N. 213 — Sabato 1° Agosto — ANNO XXX — 1896 TORINO — Sabato 1° Agosto — N. 213

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono agli uffici di pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, angolo via Santa Teresa.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 75 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del giornale in piazza Solferino ed alla Libreria Roux Piazza Castello, Galleria Subalpina: fuori Torino presso gli uffici postali del Regno

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 16 8 4
Estero — qualunque destinazione 32 16 8
Supplementi, Doni, ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE

Abbonamento straordinario
Lire 8,40
dal 1° Agosto al 31 Dicembre
con premi a scelta.

Abbonamenti per la campagna.

Annunziamo ai nostri lettori che durante la stagione estiva *La Stampa* apre abbonamenti straordinari

per un mese a L. 1 80
per 15 giorni a » 1 —

Gli associati della *Stampa* che si recano in campagna o trasportano la loro residenza in diverse località anche due o tre volte al mese, possono ottenere la spedizione del giornale dovunque essi si trovino, purchè avvertano il cambiamento d'indirizzo ventiquattro ore prima che avvenga il mutamento di residenza.

Ma per ciò occorre che coll'avviso di cambiamento mandino sempre l'indirizzo stampato in corso.

Gli eccessi di Zurigo

Or sono appunto tre anni (volgeva l'agosto del 1893) l'animo degli italiani fu commosso da un triste annuncio: La, nelle saline del ventoso Gardo, una plebe forsennata ha dato la caccia ai vostri fratelli, inseguendoli come si inseguono le fiere, assediandoli nelle case come si assedierebbero nel loro nido i briganti.

E l'Italia, e l'Europa si è domandata con doloroso stupore come, in un paese civile, potessero accadere, e continuare, e rinnovarsi, così gravi eccessi senza che le Autorità, cui è affidata la tutela dell'ordine pubblico, potessero adempire la loro funzione sociale.

Oggi in un altro libero paese, in un'altra terra civile, si verifica un'altra volta lo stesso deplorevole fenomeno: e, come allora ad Aigues-Mortes, così adesso a Zurigo gli italiani vengono fatti segno alle feroci persecuzioni di una folla briaca di se stessa e della propria ira: ed i disordini possono durare tre giorni senza che la Polizia, la quale non ha saputo impedirli, riesca almeno a circoscriverli ed a reprimerli.

E questo, notate, è stato possibile, oggi, in quella Svizzera che fu per tanto tempo ospite cordiale dei nostri fuggiaschi e dei nostri emigrati; che ancora ai nostri giorni è per ricettacolo sicuro delle menti più audaci e più rivoluzionarie di tutto il mondo.

Tutto questo è stato possibile in una delle principali e più progredite città di questa Svizzera che, pure, ha dato tanti mirabili esempi di sè all'Europa: dapprima conquistando la propria indipendenza; poi sapendo contemperare le autonomie cantonali con la solidarietà del regime federale: quindi ancora dandosi leggi civili e commerciali fra le più moderne, ordinando un provvido sistema di assicurazioni, attuando audaci e felici esperimenti di socialismo di Stato, prosperando nei commerci e nelle industrie, mostrando quanto giovi alla floridità di un popolo una politica savia, prudente, pensosa del benessere delle masse e sciolta dai pesi soffocanti del militarismo.

Ebbene, appunto questo popolo, il quale, per di più, l'Italia nostra ha scambiato, in tanti riscontri, sincere espressioni di simpatia, appunto questo popolo ha potuto offrirci un così sciagurato spettacolo. Lungi da noi, ben inteso, il pensiero di voler rendere tutta la nazione responsabile degli eccessi di una minima parte di essa. Gli svizzeri ben pensanti, lo sappiamo (ed alcuni loro giornali se ne sono resi interpreti) hanno essi primi deplorato i fatti di Zurigo. Ma noi, intanto, dinanzi a questi non possiamo esimerci da alcune considerazioni che si impongono alla nostra attenzione.

***

La prima, la più ovvia, la più imperiosa, è la fragilità e la insufficienza della protezione sociale ogni qual volta essa vien posta a qualche dura prova. L'esempio di Zurigo ha, in questo, molti desolanti esempi: abbiamo accennato ad Aigues-Mortes: ne avremmo dobbiamo, in quello stesso anno 1893, ricordare i fatti dolorosi di Napoli. E se ne potrebbero citare molti altrettali. Gli istinti della « bestia umana » che, per oscuri antichi atavismi, fermentano nel sangue degli individui, si scatenano in onde impetuose e terribili nelle collettività: e le psicosi sono più furiosamente epidemiche del vaiuolo e del colera.

Davanti a questo irrompere di quanto v'è di selvaggio nell'uomo, l'Autorità — questo Ente astratto che dovrebbe avere cento occhi come Argo e cento braccia come Briareo — l'Autorità non vede nulla, non può nulla. è un destino fatale. L'arma della difesa sociale fa cilecca nel punto in cui la si vuole adoperare. Perchè? Perchè v'è qualche cosa di guasto nelle anime e nelle istituzioni. Si ripetono, si moltiplicano le lezioni ammonitrici, ma lo sconcio si rinnova ad ogni tratto, confessione d'impotenza dei nostri ordini civili, hue innata che infetta il sistema circolatorio della società.

L'Autorità, adunque, non ha saputo fare il dover suo: ed è tanto più condannevole in quanto i primissimi luttuosi episodii della sera di sabato, 25, erano degni un severo ammonimento. Ciò malgrado i torbidi hanno potuto, non già manifestarsi in un casuale scoppio imprevedibile, ma prepararsi in una vera organizzazione, come la prova la contemporaneità dell'assalto dato alle case degli italiani site nelle varie località.

Ed il battaglione chiesto a prestito al Consiglio federale, e le altre truppe mobilizzate più tardi per ristabilire l'ordine pubblico, sono arrivati come i leggendari gendarmi di Offenbach. E questo, in una città di 150 mila abitanti, in un centro eminentemente industriale, lavorato per di più (è cosa notoria) dalle odierne correnti di socialismo anche rivoluzionario: onde più vigile dovrebbe esserri la sorveglianza e più poderosa l'opera della Polizia.

Questa è, anche, una lezione a chi invoca il completo disarmo: perchè dimostra come possano facilmente ingrossare i pericoli sociali là dove manchi un esercito permanente il quale, oltrecchè ad un'eventuale difesa militare, serva nelle gravi contingenze a presidio dell'ordine pubblico.

***

Veniamo ora alle cause del fatto.

Quali sono esse, in apparenza? Alcuni italiani, respinti da un'osteria di Aussersihl (sobborgo di Zurigo, che ha una popolazione superiore alla stessa città), hanno voluto penetrarvi con la forza. Ne è nato un tafferuglio. Gli italiani sono stati respinti: fra i tedeschi difensori dell'osteria si è trovato a terra, intriso di sangue, ammazzato da una coltellata, un giovane alsaziano di nome Remetter.

È il coltello d'un italiano, — si dice subito, — che l'ha ucciso. — Sarà vero? — Ammettiamolo!

Qui non possiamo liberarci da una vampa di rossore che ci sale al viso. Sì, la nostra emigrazione all'estero ha in sè troppa scoria. Sì, il coltello forma troppo spesso l'amico prediletto di lavoratori, cui il vino, domenicale e giornaliero, scalda troppo facilmente. E questo coltello, quest'arma fredda, silenziosa, traditrice, segna all'estero di un marchio di disonore il nome italiano. Quante volte sui fogli stranieri questo povero nome italiano deve venire accoppiato a quello di accoltellatore!

Ma questa, abbiamo detto, è solo la causa apparente. La coltellata inferta in una rissa da un operaio avvinazzato poteva consigliare gli onesti cittadini di Zurigo a denunciare alla Polizia i presunti autori, non già eccitarli a promuovere essi medesimi ben più gravi e più pericolosi reati.

La vera causa, adunque, va cercata altrove. Ed allora troviamo qui, tra svizzeri ed italiani, come ad Aigues-Mortes fra italiani e francesi, come a Lens fra francesi e belgi, come altrove ancora fra lavoratori di altre nazionalità, troviamo sempre e dappertutto la stessa causa: una questione di concorrenza nel lavoro.

E il timore e la stizza per la concorrenza straniera sono specialmente vivaci di fronte agli italiani. I nostri connazionali che emigrano all'estero, spinti dalla miseria — questa piaga costituzionale del nostro Paese — per di trovare lavoro e mezzi di sussistenza si appagano di qualsiasi, anche bassa mercede. Gente che ha la fame alle spalle, che ha scarsi i bisogni, parco il cibo, può accettare lavoro ad un salario infimo, tale da perturbare il corso normale delle mercedi, introducendovi un elemento deprezzatore.

Preferiti, spesso, dagli intraprenditori per la loro attività, per il poco costo della mano d'opera, per il dimesso e sparagno tenor di vita, codesti operai italiani diventano naturalmente invisi ai lavoratori indigeni per cui sono un danno costante. Onde finiscono con essere considerati come intrusi pericolosi e spregevoli, veri cinesi d'Europa.

Di qui il ridestarsi di uno sfrenato protezionismo della mano d'opera che, nei voleghi, si palesa con le persecuzioni di Aigues-Mortes, di Lens, di Zurigo: e negli ambienti più elevati si esplica in misure regolamentari e legislative dirette ad escludere o respingere rigorosamente l'importazione del lavoro.

Questa organizzazione protezionista è avanzata in Francia più che altrove; ma ciò non toglie che anche altrove se ne abbiano esempi e prove.

Un altro fatto, inoltre, merita la nostra attenzione. Ogni giorno più si allargano le dottrine socialiste che dovrebbero affratellare i lavoratori in una universale opera di lavoro e di pace. E invece che cosa vediamo? Mentre nel 1893 a Zurigo si teneva il Congresso internazionale socialista, gli operai delle saline del Gard rinnegavano nel modo più clamoroso le dottrine della Sociale cosmopolita. E mentre a Londra, nel 1896, si rinnovano quelle assisi internazionali del lavoro, ecco che da Zurigo parte un'anticipata risposta che le confuta e le rinnega. Di più, i fatti di Zurigo sono stati preceduti da quelli di Lilla: sicchè in pochi giorni è stato dimostrato quanto sia diversa la teoria dalla pratica e quanto sia difficile svellere dall'anima umana i sentimenti radicati da secoli: perchè il *chauvinisme* patriottico ed il protezionismo economico sono tuttodì più forti che le fosforescenti utopie degli apostoli del socialismo internazionale.

***

L'ultima nostra parola sarà di eccitamento al Governo perchè esso rivendichi energicamente gli interessi e la dignità dei nostri connazionali, così fortemente offesi.

A Zurigo, è ben vero, non si sono avute le dilapidazioni ed i saccheggi cui l'ingordigia ha sospinto le ciurme brutali e rapaci di Lione. Ma, però, essendo questa volta si sono avute lesioni, ed anche gravi, alle persone, e danneggiamenti alle proprietà degli italiani. Vi sono, così, danni morali e danni materiali da liquidare. E la voce del Governo patrio deve farsi sentire alta, ferma, deliberata: della qual necessità, non dubitiamo, sono compresi gli uomini del presente Ministero.

Bisogna che si sappia in Europa che l'Italia sa tutelare gli interessi ed il decoro dei propri figli, sotto qualsiasi cielo si trovino, all'ombra di qualsiasi bandiera. Alla moderazione, alla prudenza bisognerà unire la risolutezza e l'energia.

La proroga delle sessioni.

Roma, 31 (*Stefani*). — La *Gazzetta Ufficiale* pubblicherà stassera un decreto datato da ieri prorogante le sessioni.

Il Consiglio dei ministri e la tassa militare.

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 16,45:

Stamane a palazzo Braschi ebbe luogo un Consiglio di ministri, il quale occupossi specialmente di questioni riguardanti la politica finanziaria in generale e particolarmente del bilancio preventivo che i ministri dovranno preparare per il venturo novembre.

Non si parlò affatto di nuove tasse, sconcetto di quella militare, che verrà approvata. Le altre questioni furono rimandate ad un altro Consiglio che si terrà mercoledì.

***

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 21,20:

Il Consiglio dei ministri, dopo esauriti gli affari d'ordinaria amministrazione, si è occupato di talune questioni di carattere politico, come la proroga nonchè la somegnente chiamata della sessione, che si conferma sarà pubblicata sulla fine di settembre.

Il Re.

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 15,15:

Il Re ricevette stamane il presidente del Senato, Farini, in udienza di congedo. S. M. partirà stassera alle 17,40 con treno speciale ed arriverà domani mattina a Monza alle ore 7. Lo accompagnano l'aiutante di campo, generale Pennio-Voglia, e tutti i funzionari delle Case civile e militare in servizio.

Il Re si recherà nei primi giorni dell'agosto alla caccia in Piemonte.

***

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 21,20:

Umberto è partito per Monza, consegnato alla stazione da Rudinì, dai ministri e dai sottosegretari, dal prefetto, dal sindaco, dal questore e da altre autorità. Una discreta folla lo salutò rispettosamente. Avanti di salire sul treno il Re conversò affabilmente con Rudinì, Venosta e Sineo, poi strinse la mano ad altri ministri e sottosegretari: in ultimo scambiò poche parole con Ruspoli. Il Re resterà a Monza pochi giorni, quindi si recherà a caccia a Valdieri.

Il decreto reale sull'inchiesta ferroviaria.

Roma, 31 (*Stefani*). — Con decreto reale, in data di ieri, sulla proposta del ministro dei lavori pubblici, Prinetti, sentito il Consiglio dei ministri, è istituita la Commissione incaricata di procedere all'inchiesta per riconoscere in qual modo siansi svolti dal 1885 ad oggi i rapporti tra le Società esercenti le strade ferrate delle Reti Mediterranee, Adriatica e Sicula e il loro personale, sia sotto l'aspetto dei reciproci diritti e doveri quali risultano dai patti contrattuali, sia sotto quello del pubblico servizio.

La Commissione si compone di Gagliardo Lazzaro, senatore, presidente; dei senatori Lampertico e Robecchi; dei deputati Borsarelli, Giusso, Sacchi, Rossi e Pompili; dei consiglieri di Stato Bonfadini e De Capis; dei presidenti delle Camere di Commercio di Torino e di Firenze, e di Tedesco, segretario.

La Commissione riferirà nel termine di quattro mesi il risultato delle sue indagini, insieme alle proposte che reputasse opportuno fare.

***

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 21,45:

La prima riunione della Commissione per l'inchiesta ferroviaria si terrà il sei agosto. Verrà insediata dal ministro Prinetti, il quale parte questa sera per l'Alta Italia e ritornerà a Roma appositamente il cinque del prossimo mese.

La Relazione Pais sulla Sardegna.

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 21,20:

Nell'entrante settimana si distribuirà la Relazione Pais sulle condizioni economiche e su quelle della pubblica sicurezza in Sardegna.

Consta di circa 125 pagine oltre gli allegati.

L'on. Pais riassume il suo lavoro facendo proposte delle quali le più importanti, già presentate a Rudinì, sono queste:

1° Immediata diminuzione dell'imposta fondiaria e imposta fabbricati.
2° Libera distillazione dei vini.
3° Libera coltivazione del tabacchi.
4° Diminuzione delle tariffe ferroviarie e dei noli marittimi.
5° Servizio cumulativo per trasporti di terra e di mare.

Altre proposte riguardano il riordinamento della sicurezza, i lavori di irrigazione, la bonifiche e il nuovo sistema di colonizzazione.

Decreti nella *Gazzetta Ufficiale*.

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 21,40:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto che proroga la disposizione circa la gessatura dei vini di lusso molto alcoolici, fino al 31 dicembre 1902. Contiene inoltre un decreto che erige in ente morale il lascito Crosa nobile Fulvio, in Casalnoceto (Alessandria), avente a scopo il conferimento di due doti di lire 100 ciascuna a due ragazze povere di Casalnoceto. Un altro decreto trasforma in asilo infantile l'Istituto Bellotti, in Pollone (Novara), avente a scopo di istruire le figlie povere, approvandone con qualche variante lo Statuto.

Una croce al Pontefice.

Roma, 31, ore 21,30. — Monsignor Cosalli ha consegnato al Pontefice una ricca croce posseduta dal defunto vescovo Ponzi.

Il Bollettino dell'Istruzione.

Aumenti di stipendio.

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 16,50:

Il *Bollettino della Pubblica Istruzione*, uscito oggi, reca:

È elevato da L. 2000 a L. 2200 lo stipendio dei dottori Eurian Mariano e Gabriele Serafino, sotto-bibliotecari di 3ª classe nella Biblioteca Nazionale di Torino.

Lo stipendio di Roncini Vincenzo, titolare di 1ª classe per la pedagogia nella Scuola normale superiore di Genova, è aumentato di un decimo, per compiuto sessennio, da L. 2640 a L. 2904.

La Cooperativa e il Ministero di pubblica istruzione.

Il ministro della pubblica istruzione ha indirizzato una circolare ai prefetti, ai rettori delle Università, ai capi degli altri Istituti governativi d'istruzione, affichè non trascurino di chiamare la Società cooperativa della provincia, e, occorrendo anche delle provincie limitrofe, ad adire agli appalti di quei lavori, ai quali le Associazioni medesime possono concorrere in forza delle disposizioni della legge e del regolamento.

Indennità di visita per le scuole elementari.

Il Bollettino pubblica una tabella delle indennità di visita per le scuole elementari: le somme sottoindicate dovranno servire fino al 31 di ottobre: Alessandria L. 1680, Cuneo L. 1440, Genova L. 1440, Novara L. 1800, Porto Maurizio L. 480, Torino L. 1920.

Per due ragazzi sordo-muti.

È aperto il concorso a due posti di allievi od allieve interne nel regio istituto dei sordo-muti di Torino. I concorrenti non debbono avere meno di anni otto nè più di dodici, e devono comprovare la loro sordomutolezza. I documenti devono essere presentati al rettore dell'Istituto, via Assarotti, 12, entro trenta giorni dalla data del presente avviso.

A proposito di una disastrosa marcia militare.

L'*Unione*, di Bergamo, racava l'altro giorno notizia di una marcia compiuta dal 47° fanteria. Sebbene la marcia fosse soltanto di 28 chilometri (da Bergamo ad Osnago) e fosse stata compiuta di buon mattino, pure molti soldati caddero lungo la strada. Il furiere portalettere Loru — aggiungeva il detto giornale — arrivato ad Osnago fu fatto ritornare a Bergamo in ferrovia, e lo zappatore Porro, colto da insolazione pure ad Osnago, cadeva per terra e alla sera moriva.

Ora, il nostro corrispondente, mentre ci conferma la verità dei fatti narrati, ci annunzia però che il Porro non è morto, come si era creduto, ma anzi è in via di miglioramento.

Anche gli altri soldati caduti si trovano in cura all'ospedale di Bergamo, ma sono soltanto leggermente indisposti.

Cose d'Africa

Come i prigionieri liberati viaggiarono dallo Scioa a Massaua.

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 21,40:

Di Gennaro telegrafa alla *Tribuna* da **Massaua**, 31, ore 11,35:

« Il piroscafo *Egitto* è giunto qui ieri all'alba con quarantasette prigionieri, tutti soldati, meno quattro caporali maggiori ed un caporale. Hanno l'aspetto florido e l'aria contenta di ritrovarsi sul suolo italiano. Cinque di essi portano ancora le traccie delle ferite ricevute: due alla braccia, due alla gamba, il quinto alla coscia.

« Alle ore sette sali a bordo del piroscafo il generale Lamberti, giunto la notte scorsa dall'Asmara. Egli salutò i prigionieri liberati con nobili parole, chiedendo conto ad ognuno delle condizioni di salute e domandando ai graduati informazioni circa il loro viaggio e la loro prigionia. Il generale offrì loro caffè e gallette.

« I prigionieri vestono all'abissina, con un copricapo maschile di tela bianca. Alle ore otto sono condotti in tre barche alla caserma Saletta. Poca gente è sulla banchina ed assiste allo sbarco dei prigionieri, ai quali non venne preparata nessuna festa per rispetto agli altri prigionieri non ancora liberati.

« Ecco quanto raccontano questi, giunti con. Partirono il 15 luglio da Arghi; avrebbero dovuto essere cinquantuno, ma tre di essi non furono condotti in tempo al luogo della riunione dei capi che li avevano in consegna; uno, poi, fu trattenuto da Maconnen perchè cuoco. Si trovarono allora per la prima volta insieme, avendo passato il tempo della prigionia ognuno presso un capo diverso.

« Riuniti in carovane, ebbero distribuite camicie e pantaloni abissini. Partirono scalzi, affidati da Maconnen ad un suo capo. Qualche prigioniero aveva, giorni prima, saputo della liberazione di cinquanta di loro da fonte abissina. Gli altri la seppero da un vescovo francese, di cui non sanno dire il nome. Questo vescovo, annunziando loro la liberazione, distribuì anche qualche tallero.

« Dopo tre giorni di una marcia orribile per una strada nel deserto, furono consegnati a Leontieff, che li trattò bene. La marcia continuò nel deserto sino al 27 luglio, giorno in cui giunsero a Gibuti alle ore 5 del pomeriggio. Il maggior Nerazzini aveva mandato loro incontro abiti, scarpe, conforti. I prigionieri giunsero in colonna, per quattro, e passo svelto, preceduti dai fucilieri abissini e seguiti da Leontieff e dal capo di Maconnen.

« Alle sette, all'*Hôtel France*, ebbe luogo un pranzo al quale assistettero Leontieff, Chefneul e due padri della Missione Worazewitz.

« I prigionieri, contenti ed allegri, dimenticati della stanchezza e della disastrosa marcia, si imbarcarono accompagnati al piroscafo da Leontieff e da Nerazzini, i quali tornarono a Gibuti. All'alba del 28 l'*Egitto* salpò.

« La traversata fu buona; i prigionieri ripresero quasi sempre, trattati fraternamente dal comandante e dagli ufficiali del piroscafo. Oltre all'abituale vitto furono loro distribuiti limoni, sigari, cognac, già consegnati dalla Ditta Pozzi al comandante pel filantropico scopo.

« Mi reco alla caserma Saletta per intervistare i prigionieri. »

Baldissera ritornerà in Africa?

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 16:

Il generale Lamberti governatore dell'Eritrea, avrebbe in questi giorni ripetuta con insistenza la domanda già fatta di rimpatriare, ma sarebbe stato pregato di restare al suo posto sino alla sistemazione definitiva del Governo della Colonia.

Si assicura che essendosi i generali Baldissera e Pelloux pienamente intesi nel programma da svolgersi nell'Eritrea, il Baldissera, appena finito il suo congedo, ritornerà al suo posto di governatore a Massaua.

Cose di Turchia.

Costantinopoli, 31 (*Stefani*). — Le bande di briganti greci che invasero il territorio turco furono respinte. Le Autorità ottomane hanno preso tutte le misure per impedire che simili bande formatesi in Grecia varchino la frontiera.

Il Governo ottomano smentisce categoricamente la voce sparsa circa l'emissione di cartamoneta.

Atene, 31 (*Stefani*). — La stampa attacca violentemente la Porta per la Nota diretta al Governo greco, rendente responsabile la Grecia dalla continuazione dei disordini di Candia e delle loro conseguenze. Il Governo risponderà rigettando le responsabilità dei disordini sul malvolere della Turchia.

Navi russe a Candia.

Francoforte sul Meno, 31 (*Stefani*). — La *Frankfurter Zeitung* ha da Pietroburgo: « Le corazzate *Navarin* e *Alessandro II* ricevettero l'ordine di partire per Candia. »

Gli abusi del clero in Francia.

Parigi, 31 (*Stefani*). — Il Consiglio di Stato ha pronunciato all'unanimità la dichiarazione d'abuso contro l'arcivescovo di Cambray e quattro curati di Roubaix e di Lilla per l'organizzazione di processioni in occasione della festa del *Corpus Domini*.

Ancora sul naufragio dell'*Iltis*.

Berlino, 31 (*Stefani*). — La nave da guerra tedesca *Cormoran* rientrò ieri a Ce-fù, annunziando che la nave *Arcona* conferma il naufragio dell'*Ilis*. La causa del disastro è tuttora ignota. Il comandante e l'equipaggio dell'*Ilis* morirono omettendo un triplice *hurrà* all'imperatore.

Berlino, 31 (*Stefani*). — Il *Reichsanzeiger* annunzia che l'imperatore ha ricevuto stamane a Kiel, a Bordo dell'*Hohenzollern*, l'addetto navale francese, incaricato di esprimere le condoglianze di Faure per la perdita dell'*Ilis*.

La condanna di Schroeder.

Berlino, 31 (*Stefani*). — Secondo il rapporto al Governo imperiale di Daressalam, Federico Schroeder fu condannato dal Tribunale imperiale di Tonga a 15 anni di reclusione pelle atrocità da esso commesse.

La calma a Zurigo

(*Nostra corrispondenza*).

Zurigo, 30 luglio.

Grazie alle tarde, ma energiche misure prese dall'Autorità, che finalmente ha compreso la necessità di tutelare seriamente l'ordine, la calma è ritornata nella nostra città. Qualche strada, specialmente ove avvennero i luttuosi fatti, è ancora occupata militarmente.

Giovedì verso sera, nella Kasernenstrasse si radunò un po' di folla, ma non si ebbero a deplorare inconvenienti. Un po' d'animazione la si nota ancora in qualche strada, ma è più animazione di curiosi che di dimostranti. La sera stessa, nella Westendstrasse, una riunione di curiosi e di dimostranti fu sciolta immediatamente dalla Polizia, e senza fatica. Fu arrestato un individuo, sospetto di voler appiccare il fuoco alla trattoria italiana *Città di Nuova York*.

Nella notte dal giovedì al venerdì si udirono parecchie detonazioni; si constatò che erano semplici petardi.

Il Governo del Cantone di Zurigo ha fatto pubblicare ieri il seguente energico proclama:

« Negli ultimi giorni, il terzo distretto fu teatro di deplorevoli fatti. Cittadini di una nazione a noi amica furono perseguitati in un modo indegno di uno Stato repubblicano. Il Governo è deciso di porre un freno a questi eccessi con tutti i mezzi che ha a sua disposizione e fra questi, anche il assegnamento sulla cooperazione di tutti gli elementi sani della popolazione. Prega inoltre vivamente i cittadini di non fermarsi nelle strade e nella piazze affine di evitare inconvenienti. »

Il manifesto ha prodotto una eccellente impressione; peccato davvero che, come notano i giornali avversari, sia giunto un po' tardi.

La *Neue Zuricher-Zeitung* ha fatto un'inchiesta sulle cause dei tumulti, e nota che accanto a molti bravi ed onesti operai italiani, non ne trovano, in Zurigo, parecchi altri i quali furono costretti ad abbandonare l'Italia per non cadere sotto il rigore delle leggi eccezionali.

Non si può negare che in parecchie spelonche italiane si preparavano delitti; in esse si adunavano non soltanto coloro che ad ogni parola mettono volentieri il coltello, ma anche gente scostumata, la quale minacciava in grave modo la pudicizia delle ragazze e l'onore delle famiglie.

Il rimpatrio degli italiani continua anche fra quelli che abitano il quinto distretto della città (*Hirstandin Hottingen Fluntern*). Si vedono numerosi italiani avviarsi con mesti e cesti verso la ferrovia per paura di cader vittime di nuovi eccessi.

Tutto però fa sperare che non si rinnoveranno mai più i lamentati disordini e che il Governo svizzero darà soddisfazione e risarcirà i danni degli italiani.

Il rapporto del Governo di Zurigo.

Un'assemblea di 1500 operai italiani.

Zurigo, 31 (*Stefani*). — Il Consiglio federale prese oggi cognizione del rapporto del Governo di Zurigo in cui si dichiara che le misure prese in seguito ai recenti disordini furono sufficienti.

Nessun nuovo disordine havvi ora da temere.

Nel pomeriggio vi fu a Wiedikon un'assemblea di 1500 operai italiani, convocata dalla Unione Socialista Svizzera, sotto la presidenza di Speroni.

Riferì il socialista Bondolfi.

25 dragoni e 25 agenti di polizia facevano il servizio d'ordine.

L'assemblea votò un ordine del giorno in cui deplora l'uso del coltello: si dichiara solidale coi correligionari politici della Svizzera: riafferma la rivendicazione dei diritti dei lavoratori: invia un saluto ai delegati al Congresso socialista di Londra.

La situazione migliora.

Zurigo, 31 (*Stefani*). — La serata e la notte passarono tranquille.

Non pochi altri italiani sono pure partiti. Altri però sono ritornati ai cantieri.

Accentuasi la reazione favorevole agli italiani nella popolazione. Affluiscono oblazioni di Società e cittadini svizzeri.

I provvedimenti d'ordine manteranno ancora qualche giorno, mentre procedesi giudiziariamente contro i colpevoli.

A favore degli italiani vittime dei disordini di Zurigo.

Zurigo, 31 (*Stefani*). — Numerosi doni affluiscono a favore delle vittime degli ultimi disordini. Un anonimo ha offerto 5000 franchi, la Casa Scewarzenbach e C. 1000 ed il console generale Lambertenghi, personalmente, 100.

Il richiamo di un generale dal Tonchino.

La grande impressione in Francia.

(*Nostra corrispondenza*).

Parigi, 30 luglio.

Tutta la stampa continua a mostrarsi sorpresa del repentino richiamo del generale Alfredo Dodds dall'Estremo Oriente.

Il nome di questo valoroso soldato, già popolare in Francia, ora divenuto glorioso quando, incaricato di dirigere la spedizione contro il re Behanzin, con una brillante campagna, di cui forse furono esagerate le difficoltà, riuscì ad abolire per sempre la barbara usanza dei sacrifizi umani.

Di origine anglo-sassone, derivando da padre inglese della Gambia, e da madre senegalese di famiglia normanna, e nato a Saint-Louis, a ventisette anni aveva partecipato, con il grado di capitano, alla guerra del 1870, era stato fatto prigioniero a Sedan, e, riuscito a salvarsi ed a raggiungere l'esercito della Loira, vi aveva meritata la croce della Legione d'onore.

Poi, dopo essere stato successivamente capo di battaglione in Cocincina, tenente-colonnello in Casamancia, colonnello al Tonchino, e comandante delle truppe al Senegal, ottenne il grado di generale di brigata e il Cordone di grande ufficiale per il coraggio, l'energia e l'abilità dimostrati durante la guerra del Dahomey.

E al ritorno da quella fortunata spedizione, le accoglienze fattegli a Marsiglia e a Parigi furono talmente entusiastiche, che poco mancò non cadesse in disgrazia, i governanti d'allora avendo temuto, a quanto si vociferò, di vedere sorgere in lui un novello Boulanger.

Ma, prudente e modesto, seppe a tempo ritirarsi in disparte, e, nominato ispettore generale dell'arma di infanteria di marina, si occupò esclusivamente degli affari riguardanti tale incarico.

E da poche settimane essendo stato inviato a comandare tutte le milizie nell'Indo-Cina, sembrava avere riguadagnata la fiducia dei superiori, quando la notizia che il generale di divisione Bichot era stato destinato a rimpiazzarlo ha commosso l'opinione pubblica, tanta facile ad agitarsi in materie coloniali.

Come mai avevasi potuto imporre al soldato che, dopo Courbet, ha proiettato sulle bandiere francesi il primo raggio di gloria, osserva un giornale del mattino, una passeggiata di qualche migliaio di leghe per farla terminare con un affronto?

Il signor Gervillo-Reache, deputato della Guadalupa, reputando che una decisione di tanta gravità, presa un mese e mezzo appena dopo che il generale Dodds erasi impossessato del comando, non possa spiegarsi senza plausibili motivi, ha chiesto schiarimenti per lettera al ministro della marina.

E di ciò informato il Conchard, deputato del Senegal, paese d'origine del generale, si è associato al Gervillo-Reache, incoraggiati poi entrambi da numerose approvazioni di ufficiali superiori, di uomini politici, di vecchi militari, e da un gruppo di combattenti del 1870, che eransi trovati sotto Bazeilles, comandati dal generale Dodds.

E non avendo l'ammiraglio Besnard esitato a mostrare, con frasi non molto cortesi, troppa indifferenza per gli apprezzamenti espressi dal Gervillo-Reache, questi gli ha immediatamente risposto che non lascierebbe degenerare la discussione in polemica personale, accusando il ministro di non avere saputo proteggere e difendere uno dei capi più gloriosi dell'esercito francese.

« Voi avete male agito — ha aggiunto l'onorevole deputato — verso la patria, che ha diritto di indignarsi, vedendo con quale indifferenza avete trattato uno dei suoi migliori servitori. »

Infatti, l'attitudine assunta dal Governo in questa circostanza sarebbe, secondo quanto narrano i fogli, veramente inesplicabile, e le ragioni che furono addotte sarebbero assolutamente insufficienti.

Le truppe dell'Indo-Cina, avrebbe detto il ministro, in numero assai considerevole, sono poste sotto gli ordini di parecchi generali.

È naturale quindi che il comandante di esse debba avere un grado superiore a quello degli altri generali da lui dipendenti. Ma, d'altronde, non era possibile nominare capo di divisione il Dodds, poichè per anzianità è quinto inscritto, e prima di esso hanno diritto alle tre stelle i generali Resto, Duchemin, Voyron e Caronnet.

Era dunque fatale il richiamarlo.

Ma il Governo non poteva ignorare la situazione militare del Tonchino quando decretò la nomina del generale Dodds e certamente non avrebbe pensato, se così stessero le cose, ad inviarlo, incontrando spese inutili, nella lontanissima colonia.

È parere di molti, quindi, che si nasconda sotto questo affare una quistione politica o qualche intrigo della burocrazia.

Secondo l'*Eclaireur*, la verità è che il generale Duchemin, che era trovasi nel Tonchino, deve essere nominato generale di divisione, e non era quindi possibile di porre sotto gli ordini di un ufficiale il suo superiore della vigilia.

Il signor de Rochefort, in un articolo intitolato: *Il timore della dittatura*, spiega a modo suo, con molto spirito, la controversia.

Quantunque assai mulatto, ciò che nuovamente proverebbe non esservi razze inferiori, il generale Dodds aveva, per la rapidità delle sue conquiste in Estremo Oriente, spaventati i capi del Governo, che, malgrado le difficoltà per un uomo del colore delle Zie Tom di divenire presidente della Repubblica, tuonarono di essere da lui spodestati.

Sarebbero dunque i successi riportati dal generale su i pirati tonchinesi che lo renderebbero nuovamente sospetto, e la Francia si troverebbe nella continua alternativa di sconfidare la propria difesa a dei generali incapaci, o di tremare che il primo successo militare non trasformasse in dittatore chi lo ha riportato.

Come i tempi sono cambiati!

Nel 1793 la Convenzione mandava alla ghigliottina i generali che perdevano una battaglia, e adesso, invece, sono quelli che la vincono che il Governo pone precipitosamente in disparte!

E, secondo altri, una ragione di economia non sarebbe estranea alla decisione del richiamo. Il generale di divisione Bichot, che

è pagato, attualmente dalla marina, in seguito al cambiamento, percepirebbe invece lo stipendio, per l'avvenire, dal Ministero della colonie.

Ad ogni modo, intorno a questo argomento, che la già fatto scorrere molto inchiostro, non tarderà lungo tempo a farsi la luce, poichè, a quanto sembra, sarà chiamata a pronunziarsi la Camera dei Deputati.

Ancora degli scandali dell'Educandato francese di Trieste.

Il nostro solerte corrispondente triestino, in due sue lettere pubblicate recentemente, si occupò di un fatto che impressionò grandemente la popolazione di Trieste. Secondo tali lettere, tre ragazze affidate a quelle religiose scomparvero improvvisamente e furono mandate clandestinamente a Parigi ad insaputa delle rispettive famiglie. Una delle ragazze avova per tutore un r. commissario di polizia, che rimase sbalordito nell'apprendere da terze persone che la sua pupilla era partita per Parigi.

Ora questo fatto venne narrato in varie guise dai giornali triestini, i quali sono profondamente divisi in due partiti: i liberali o nazionali e i non liberali, ossia officiosi.

I giornali liberali con dei commenti contro l'Istituto *Notre Dame de Sion* narrano che la signorina Medea Berrovicta, veneziana, orfana, sotto la tutela della madre e del cancellista di polizia, sig. Pasquali, fu spinta a prendere il velo, e che all'uopo fu mandata a Parigi, alla sede principale, col solo consenso della madre, e che altre due giovinette partirono con la giovane Medea alla stessa volta.

I giornali officiosi, invece, con intenti difensionali per l'Istituto, dicono che la signorina Medea B., la quale da sei anni si trovava nell'Educandato come supplente istitutrice rimunerata, fanciulla d'indole angelica, innamoratasi spontaneamente della santa missione dell'insegnamento, sentì nascere nel vergine cuore proposito il bisogno di consacrarsi alla nobile carriera, e tanto poco sull'animo delle suore, che erano restie, e su quello della madre, che le une e l'altra diedero il loro consenso. La madre avrebbe salutata la figlia all'Istituto la vigilia della partenza, ma, a quanto pare, il sig. Pasquali non ne seppe nulla di nulla.

Quanto pel alte altre due compagne di viaggio della signorina B., dicono che una..... tre, ano è una tedesca fanciulla francese che approfittò del viaggio della « maestrina » per ritornare in patria. Le altre due sarebbero due contadinotte lavandaie dei dintorni di Capodistria che approfittarono anch'esse della favorevole combinazione per andare a vedere l'Parigi.

Non c'è che dire; le lavandaie triestine hanno dei lodevoli capricci.

In altri termini, gli uni trovano nel fatto ogni sorta di pressione sulle coscienze e di violazione della libertà; gli altri trovano la cosa come la più naturale di questo mondo e la più bella.

Resta però il fatto che vi fu violazione della legge in quanto nè lo stonache, nè la madre della Berrovicta informarono il tutore di quel po' po' di risoluzione presa dalla signorina. Ma questa — dicono gli ufficiosi — è una privata questione legale fra la madre e il tutore: ci pare però che anche la suore abbiano in ciò la loro parte di responsabilità.

∴

Il signor Leone Napoli, da Susa, dimorante a Vienna, che dice di conoscere la pupilla in questione e l'Educandato, ci scrive una lunga lettera nella quale, fra l'altro, dice che la signorina ha 22 anni e che gravi motivi la spinsero a farsi monaca, e dipinge l'Istituto *Notre Dame de Sion* con i più smaglianti e lieti colori, mentre adopera i colori più cupi nel parlare del liberalismo.

Abbiamo riassunta la questione perchè, essa appare dai giornali triestini, questa, forse, avrà una coda, e sarà interessante seguirla.

Un matrimonio nella gabbia dei leoni.

È presto detto! Ma ve la figurate voi una gentile signorina vestita da sposa, con velo e fior d'arancio, circondata da leoni che un fabbrero un boccone proprio da pranzo di nozze?

Eppure questa, che chiameremi una forma di pazzia, si è verificata poco tempo fa.

Il Circo Fillis aveva fatto un giro artistico nelle sfruttabili contrade dell'Africa australe, soggiornando con compiacenza nel paese delle verghe e dei diamanti, cioè a Johannesburg.

Fu là che due cuori si incontrarono, si intesero, si amarono, beatificandosi in quella celestiale armonia che bene spesso, causa il sindaco e il parroco, diventa un tempestoso carnevale.

Augusto Windscherman, un tedesco puro sangue, direttore del Circo, s'innamorò di miss Mary Malcolson, una bellissima fanciulla johannesburghese, figlia delle verghe d'oro e dei diamanti, la quale, a sua volta, si innamorò del direttore del Circo e nemchè domatore di leoni.

Mentre ferveva la rivolta fra i matabele, mentre Jameson era sotto processo, mentre il presidente Krüger ora nell'imbarazzo, i due cuori sopranominati filavano il perfetto amore.

E venne il momento del matrimonio. Un direttore di Circo è sopratutto un direttore di Circo, e anche nelle funzioni più delicate associa questa sua qualità; egli non poteva celebrare il matrimonio come un ministro qualsiasi, bisognava che fosse originale, non dimenticando però la convenienza. Egli propose, e la sposa accettò, di celebrare il matrimonio in mezzo al suo Circo, dentro la gabbia dei leoni, in una serata di gala con il prezzo dei biglietti quadruplicato.

Venuto il giorno delle nozze, il Circo era zeppo di pubblico.

La giovane coppia fu salutata da una clamorosa e interminabile ovazione al suo ingresso nella gabbia.

Nelle piaghe più malvagie dell'anima del pubblico c'era forse il desiderio di assistere ad una scena di..... sposalizio.

Il sacerdote che doveva celebrare aveva dichiarato che egli dava agli sposi quanto benedizioni volevano, ma che quanto ad entrare nella gabbia dei leoni non poteva..... soffrendo di un po' d'emicrania; epperò è rimasto fuori e benedisse la coppia attraverso le sbarre, che egli riconobbe solide, della gabbia.

Gli sposi ascoltarono con raccoglimento la formula d'uso, ma la sposa di tanto in tanto sbirciava i leoni, che, adorni di fiori e di nastri, andavano e venivano un po' inquieti per la gabbia.

Lo sposo, per precauzione, aveva rinunciato all'abito nero di prammatica ed aveva conservato il suo vestito da domatore e grandi alamari, mentre impugnava nella destra la sua clava pronunta che è il terrore delle belve. La sposa indossava un'elegantissima toletta bianca, velo ampio e fiori d'arancio.

Allo sbarco dalla gabbia erano preparato delle armi nel caso che i leoni si fossero rivoltati a quella cerimonia.

I leoni furono gentili, mantennero un contegno corretto, un contegno regale; de quelle bestie di spirito che sono, avranno certo pensato che il loro padrone era abbastanza punito con quel legame, e che se essi erano schiavi in una gabbia, egli lo era nella gabbia del matrimonio.

Con l'intento di quella serata matrimoniale si pagò ad ogura la spesa nuziale. Peccato che non si possa fare il bis dello spettacolo!

La vita che si vive

Lo sorpreso del palcoscenico.

Il *Journal des Débats*, parlando di certe sorprese del palcoscenico, racconta un fatterello gradevole accaduto poco tempo fa all'Accademia Nazionale di musica.

Si rappresentava l'*Amleto*, e stava per cominciare l'atto del cimitero. Ad un tratto un signore dal fare distinto, abito nero, cravatta bianca, entra in scena, e tranquillamente giunge fino a metà dello spazio scoperto, guardando le « tombe e gli avelli di cartone ».

Ad un tratto s'accorge di essere davanti al pubblico; si turba, esita, vacilla. Egli si trova dinanzi un « praticabile » che rappresenta un frammento di sepolcro, alto circa 80 centimetri; dalle due parti delle quinte artisti, buttafuori, impiegati, macchinisti invitano con gesti di irritazione o di comando lo sventurato a nascondersi dietro quel praticabile. Egli obbedisce, si rannicchia e sparisce. L'atto del Cimitero nell'*Amleto* è lunghissimo, ed il povero infelice, così rannicchiato spasima pei crampi.

Stanco e malandato, fa per raddrizzarsi e manifesta delle velleità di cogliere un'occasione per svignarsela inosservato; ma la gente che è fra le quinte gli impone di non muoversi: « State fermo! Non movetevi! Si è mai visto!..... » Il direttore di scena dice forte: « Ma chi è quest'idiota? » E « l'idiota » torna a rannicchiarsi con un'espressione di imbarazzo e di disgusto intraducibile.

L'atto finalmente termina. L'idiota esce anchilosato e malandato dalla sua nicchia.

Il direttore si avanza verso di lui ben disposto a fare una solenne lavata di capo a quell'intruso disturbatore idiota..... Quando, guardandolo bene in viso, retrocede spaventato..... Era il ministro di grazia e giustizia!

∴

L'ultimo figurino pei cani. Nozze canine.

Ripertiamo dal *Figaro*:

« Ecco le ultime novità per i cani.

« Per mattino, in campagna, paltoncino di lusino *bleu* con colletto alzato, oppure uno spolverino col cappuccio destinato a proteggere il cane quando percorre le vie polverose. Nel pomeriggio un vestito di panno verde-cacciatore bordato di stoffa *beige* con triplice colletto.

« Un cane che si rispetta deve portare un costume che per colore e per stoffa sia in armonia con quello della sua padrona.

« Siamo nella buona stagione degli amori per la razza canina, e i matrimoni sono perciò frequentissimi; ma la giovane sposa non va a nozze che in veste di seta bianca, con collarino di *tulle*; al collo *lilli* bianchi, o se è il suo primo..... matrimonio, fiori d'arancio.

« Nè si creda che queste siano invenzioni, perchè la settimana scorsa uno dei nostri collaboratori fu invitato ai preliminari di un matrimonio fra cani di alto lignaggio. La *corbeille* dei fidanzati era una meraviglia: vestiti e toilette d'ogni specie, fazzoletti ricamati e cifrati, medaglie, sedi, campanelli d'oro e collane di perle..... »

∴

La penultima.

Un cameriere distratto rovescia la minestra sui pantaloni nuovi fiammanti di un avventore.

— Ah! mio Dio! — esclama il povero diavolo.

— Che avete fatto?

— Non si allarmi, — risponde cortesemente il cameriere, — lui non si deve rimettere niente. Adesso le porto subito un altro piatto di minestra.

∴

L'ultima.

L'amico Sassofaglia, reduce dalla villeggiatura, racconta a Tupinetti, membro della Società protettrice degli animali, d'aver dovuto abitare una camera tutta piena di bestioline..... saltellanti.

— Sono stato obbligato — diceva — a dar loro la caccia per metà ora.

E Tupinetti:

— Povere bestiuole! Hanno dovuto passare una gran brutta notte!

Io per tutti.

L'esperienza degli altri.

Un meccanicopunnaiuolo. — Questo ha il grande vantaggio di essere estremamente economico (10 centesimi) ed alla portata di tutti. Di più non presenta lo spettacolo assai poco simpatico che presentano la carta avvelenata, i prendimosche di cristallo o di rete metallica, le bacicelle col quassio, ecc. Fate un piccolo rocchetto (bobina) di cartone e fate passare da una parte all'altra una sottile fettuccia. Nell'interno del rocchetto, e invisibile, mettete un po' di vischio; tirate la fettuccina, che passando si coprirà di vischio, e appendete l'una e l'altra in piena luce.

Le mosche, attirate dal luccicore del vischio, vanno a posarsi sulla fettuccia e..... vi restano. Quando la fettuccia è carica di mosche si tira dall'altra parte del rocchetto; le mosche si accumulano, si tolgono con un pezzo di carta e si bruciano; si torna a tirare la fettuccia in senso inverso e ripete il giuoco.

Questo acchiappamosche è ingegnosissimo, è una vera invenzione.

E. Cletico.

IL PAZIENTINO.

Soluzione precedente: Spaghetto.

Per oggi (A. BARNATO): *Scambio vocali:*

Fra le genti infelici	coll'A,
Dell'intero suo parto	coll'E,
Dalla donna desiato	coll'I,
Sono tomba alle volte	coll'O,
Dell'ofato nemico	coll'U.

Una collisione fra due treni in America.

New York, 31 (*Stefani*). — Vi fu una collisione fra due treni viaggiatori presso Atlantic-City; 50 morti e numerosi feriti.

La " Rivista Nautica "

è la più completa ed elegante Rivista di sport nautico, di yachting e rowing. Vi collaborano i più illustri autori di studi sulla marina da guerra, mercantile, ecc.

Contiene in tutti i numeri una cronaca particolareggiata di avvenimenti nautici. Esempre riccamente illustrata.

L'abbonamento annuo alla « **Rivista Nautica** » costa **L. 10.** — Direzione e Amministrazione *Galleria Subalpina*, Torino. — Gli abbonamenti si fanno anche presso gli editori Roux Frassati e C°

DALLE CITTÀ ITALIANE

MESSINA.

30 luglio. — Un brigadiere e due guardie ferite da un parro. — Certo Costa Giovanni, abitante di monte, non volendo essere condotto in una casa di salute, armatosi di un coltello e di sassi, investì e minacciava di sopra la loggia di casa sua contro la famiglia e il vicinato.

Accorse le guardie, queste con gran coraggio affrontarono il Costa e riuscirono a disarmarlo; ma non tanto presto che il Costa come furia, dando coltellate a destra e a sinistra, non riuscisse a ferire due volte il brigadiere delle guardie Fiecchia e a ferire la guardia Grasso e Iriondo.

Inoltre tirando sassi e tegole minacciava la folla. Erano accorsi frattanto anche i pompieri che tentarono di calmare con acqua il forsennato, quando parecchi agenti presero alle spalle lo legarono.

I tre feriti furono condotti all'ospedale. Il brigadiere Fiecchia si trova in grave stato.

NAPOLI.

30 luglio. — Altra ricerca di un tesoro. — Giorni sono il delegato di Fuorigrotta fu avvertito che nel fondo Monterumpino stavano per accadere dei gravi disordini, volendosi ricercare ad ogni costo un tesoro.

Il funzionario, senza frapporre indugio, unitamente al capo brigata ed a tre guardie, si recarono al luogo indicato.

Quivi giunti, una scena viva delle *mille* e una notte si presentò ai loro sguardi; alla rossastra luce di torce impeciate, una malarda, Emma Lettonelli, assistita qual mia Egeria, da due sue figlie minori, Filomena De Rosa e Tamburrino Maria, che con una magica bacchetta nella destra, un libro nella sinistra presiedeva ai febbrili lavori.

In un fosso, della profondità di circa tre metri quattro uomini scavavano, scavavano, sposati dal caldo e dalla fatica.

Al comparire degli agenti di pubblica sicurezza, tutti i componenti quella fantastica scena si sparpagliarono, ma quando il colono del fondo, Caputo Domenico, si presentò per dire che erano dati lui il permesso di quel lavoro, gli agenti non ebbero a far di meglio che ritornare in caserma.

PALERMO.

30 luglio. — Tre guardie aggredite da quindici contrabbandieri. — Ieri sera una quindicina di contrabbandieri si recavano a San Lorenzo per trasportare della farina.

Questa volta, però, si erano riuniti in molti, sperando di fare un colpo assai lucroso e abbastanza audace pei mezzi adoperati nel conseguirlo.

Ma le loro speranze andarono deluse, giacchè il tenente del Corpo doganale cav. Di Stefani da qualche tempo aveva disposto un apposito servizio di sorveglianza alle uscite dei magazzini di deposito a San Lorenzo.

I contrabbandieri, nel veder presa questa misura che loro impediva di compiere la vagheggiata operazione, restarono assai male. E, tanto per assaggiare la bile, gettarono una bottata di San Lorenzo, e quivi si misero a gozzovigliare, finchè verso le 22,30 se ne uscirono avviandosi verso casa.

Giunti ad un certo punto dello stradale che da San Lorenzo conduce a Passo di Rigano, si incontrarono in una pattuglia di guardie daziarie in perlustrazione, composta di Luigi Sant'Angelo, Michele Grimaldi e Giuseppe Monteverde.

Appena videro gli agenti, avvisarsi com'erano, si misero a bisbigliarli.

Le povere guardie, sapendo con chi avevano a fare e vedendoli decisi a provocare un grave fatto, prudentemente fecero le viste di non aver capito nulla di quei bisbigli; i contrabbandieri del resto erano in numero schiacciante e tutti di essi erano armati di fucile.

Nullameno, uno di quei malintenzionati, visto che le guardie non se ne davano per inteso, si avvicinò ad esse e risolutamente con aria minacciosa disse loro:

— Cu' è 'u echiù schifuso 'i vuantri tri?.....

Allora tutti e quindici si slanciarono contro le povere guardie, sopraffacendole a pugni, calci, bastonate, colpi di calcio di fucile, ecc.

Le guardie, come potevano, si difesero; ma inutilmente, giacchè la forza dei contrabbandieri era soverchiante.

Finalmente, i contrabbandieri si allontanarono, e le guardie dovettero riparare all'ospedale. Il Sant'Angelo aveva riportato contusione al genito, pericolosa di debilitamento e guaribile in venti giorni, e il Grimaldi ebbe ferita pure al genito guaribile pure in venti giorni.

La Polizia ha proceduto a qualche arresto.

VERONA.

30 luglio. — Bambini accoltellati da un bambino di sei anni per un mazzolino di fiori. — Ieri, in una strada di Porcellizza, si incontrarono Castelar Anna-Maria, d'anni 11, Montresor Maria, d'anni 12, Tedeschi Angelo, d'anni 6, sua fratello Leonardo, d'anni 9, e Zanotto Giovanni, d'anni 10.

Tutti sono figli di contadini.

La ragazzina Montresor aveva un mazzolino di fiori puntato sul petto, ed il Tedeschi Angelo con un colpo di mano glielo strappò e si diede a scappare.

La Montresor gli corse dietro e, raggiuntolo, gli tolse i fiori e gli somministrò uno scappellotto.

Irritato, il Tedeschi corse da suo fratello Leonardo, che teneva fra mani un falcetto col quale poco prima aveva tagliato dell'erba, se lo fece dare e si scagliò contro la Montresor, che, spaventata, si era avviata alla sua casica Castelar.

Il Tedeschi tirò un colpo alla Montresor, ma questa si scansò ed il falcetto andò a ferire la Castelar al terzo inferiore della gamba destra.

Il falcetto recise netamente il tendine d'Achille.

Alle grida della fanciulletta accorsero alcuni contadini che la portarono a casa, ove fu visitata dal dottor Ernesto Beghini, il quale giudicò essere la ferita guaribile in venti giorni.

La grave disgrazia all'acciaieria di Terni.

Due operai moribondi.

Abbiamo da Terni, 30:

Stamane cinque operai addetti alla sezione laminatoi dell'acciaieria montarono su di un impalcato che, pel sovercliio peso, si sfondò, perchè si dice sia stato costruito con materiale deteriorato.

Tre di essi riuscirono ad afferrarsi ai travicelli, rimanendo così sospesi fino a che non furono aiutati a salvarsi.

Due operai però caddero da quell'altezza, sei metri, rovinandosi orribilmente.

Essi sono: Novellini Augusto, di 37 anni, da San Giovanni in Persiceto, che riportò una gravissima contusione alla spina dorsale, e Polti Desiderio, d'anni 41, da Orino (Cuneo), che cadde su delle piastre di ferro infuocate, riportando gravi ustioni al petto ed al braccio destro.

Il dottor Manfredi, chiamato d'urgenza, si recò subito sul luogo della disgrazia e prestò i primi soccorsi ai due operai.

Furono trasportati all'ospedale dalla pubblica assistenza e accompagnati da operai dello Stabilimento.

Ricevettero le cure del dott. Rocchetti.

Lo stato dei feriti è molto grave.

Una scena emozionante avvenne poi in piazza Solferino.

La moglie del Novellini, Morselli Ester, mentre stava facendo la spesa per casa, fu informata che suo marito era morto all'acciaieria.

La povera giovane cadde a terra svenuta!

Riavutasi, diede in lamenti e volle essere accompagnata all'ospedale dal milite Lapi della pubblica assistenza e da una guardia municipale, ma non potè ottenere di vedere il marito, poichè, almeno per quel momento, era interdetta l'entrata a chicchessia.

Lo stato del Polti è gravissimo e quello del Novellini molto dubbio.

Un'intera famiglia accecata.

Ambrosin si scrive da Bergamo, 30:

La famiglia accecata è quella di un certo Sala, di Bottanuco, paesello nei pressi di Trezzo sull'Adda. Essa è composta di padre, madre e cinque figli da uno a undici anni.

Poco fa il più piccolo venne affetto da *oftalmia purulenta* e perdette la vista. Dopo di lui l'infezione passò alla madre, e anch'essa rimase cieca. In seguito vennero colti l'un dopo l'altro i rimanenti quattro figli, e tutti restarono privi della vista. Ora la terribile infezione è passata al padre, per il quale, per troppo, non vi ha speranza di salvargli gli occhi.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

CUNEO.

30 luglio, (Pres). — **Regio Ginnasio Pellico.** — Ecco l'elenco dei licenziati nella presente sessione estiva:

Alunni del Ginnasio: Dalmo Pietro, Amico di Meana Giovanni, Baleo Eraldo, Luciano Vittorio, Pino Vittorio, Segnio Luigi, Turletti Giovanni, Barbina Mario, Bertolino Felice, Bertolino Pietro, Dosio Floriano, Falletto Vittorio, Monigliano Ugo, Muratore Alessandro, Perona Giuseppe, Quaglia Giuseppe, Rosati Vincenzo, Santandrea Orazio, Soleri Marcello.

Privatisti: Arbocio-Mella Luigi, Conte Giacomo, Reynaudi Giuseppe.

— **Manovre militari.** — La Brigata Cuneo, che doveva partire da Cuneo stamane per le grandi manovre, causa il cattivo tempo non partirà che domattina alle 5, così per ordine del Comando generale trovasi.

31 luglio, (Pres). — **Giovanissimi al campo.** — Stamane, alle ore 6, sono partiti alla volta di Moncrero i due reggimenti di fanteria 7.o ed 8.o, qui di stanza, per le manovre militari che si svolgeranno in quei territori.

— **Tre fratelli.** — In Lisio d'Alba, venuti a contesa per questioni d'interessi i fratelli Michele e Simone Camoglia, quest'ultimo riportava una ferita al capo, giudicata guaribile in giorni 15, per un colpo di scure vibratogli dal fratello.

— **Incendio.** — Nel Comune di Monforte d'Alba si appiccò il fuoco al pagliaio di certa Galeasso Antonia. Non essendo stato avvertito a tempo, il fuoco si propagò ad un vicino fabbricato, e malgrado i soccorsi dei contadini e dell'arma dei carabinieri, tutto andò distrutto: mobili, fabbricato, indumenti e scorte della casetta.

Il danno ascende a circa L. 3000 e per sopraggiunta il proprietario non è assicurato, trovandosi l'incendio casuale.

31 luglio. (Pres). — **Regio Liceo Pellico.** — Ecco l'elenco degli allievi licenziati dal nostro Liceo nella scorsa sessione d'esami:

Alunni: Diana Giovanni, Fiorito Carlo Ettore, Gallino Serafino, Gitetta Carlo, Giordanengo Cesare, Lauberti Melanito, Lauditi Felice, Lattes Israele Vittorio, Lavezzari Giovanni, Malle Giuseppe, Martano Demetrio, Romano Benedetto e Tua Paolo.

Privatisti: Abate Marco, Arnaldo Enrico, Fea Lorenzo, Tealli Giacomo.

— **Direttore francese** — Ieri si presentò alla frontiera un cacciatore delle Alpi, ed oggi arrivò in carrozza accompagnato dai carabinieri, che lo tradussero nelle nostre carceri giudiziarie.

MURISENGO.

Servizio veterinario. — Da sette ad otto anni i Consigli di Morisengo e Odalengo erano costituiti in Consorzio pel servizio veterinario; Consorzio che ha sempre funzionato egregiamente. Ora però il Comune di Odalengo ha deciso di ritirarsi dal Consorzio, e di limitare per suo conto un concorso al posto di medico veterinario con lo stipendio di L. 800, e così con una spesa di L. 500 in più di quanto spende attualmente.

Perchè tale maggiore spesa del momento, ripeto, che il Consorzio ha sempre corrisposto ai bisogni dei due Comuni?

PINEROLO.

31 luglio. (S.). — **Un suicidare che vede dal treno e si uccide.** — Stamane, verso le ore 10, il macellatore Zorio Antonio, da Porte, si avviò, al servizio dell'impresa Bonatto, stava aggiustando il tetto della caserma Vittorio Amedeo II in piazza Cavour, ad un tratto gli scivolò il piede, ed il povero disgraziato cadde pel tetto fino alle grondaie, sfracellandosi orribilmente il cranio, morendo istantaneamente. I soldati del quartiere, il medico militare, e sopra trasportare il morto all'ospedale civile della nostra città.

Sembrerà pochi minuti dopo giunse il carro funebre per l'infelice morituro.

— **Costituzione di sindacato di Villafranca Piemonte.** — Per iniziativa della Giunta municipale di Villafranca Piemonte, giovedì, 2 agosto, verrà offerto un banchetto di congratulazione al medesimo cav. avv. Francesco Richiardi.

SALUZZO.

31 luglio. (Gazz.). — **La nuova piazza d'Armi.** — Finalmente si è giunti al principio della fine: dopo quasi sei anni che pendono queste importanti pratiche venute pendenti all'Amministrazione militare.

Stamattina venne rogato l'atto di cessione dei terreni caduti nella zona d'esproprio, sono otto i proprietari di questi terreni, dei quali sei aderirono al prezzo stato loro proposto. L'ammontare del prezzo stato è salito per i due altri proprietari che non credettero di aderire alle offerte loro fatte, venne depositato nella Cassa depositi e prestiti, in attesa di altri accordanti.

Per intanto venne cessato il diritto di occupazione dei terreni, e quindi l'appalto per la sistemazione della piazza si farà per lotti, debitamente abbreviati. Non richiedendo per questa sistemazione che semplici movimenti di terra, senza comprendervi opere d'arte di qualche entità, e da ritenersi che nel termine di due mesi si potrà dare regolare consegna della piazza d'Armi all'Autorità militare.

Una principessa musicista.

La corrispondenza parigina che ci informava del fidanzamento del principe di Orléans con la arciduchessa Maria Dorotea ci narrava come questa amasse la musica e la coltivasse con passione.

I giornali ungheresi raccontano svariati fatti che comprovano la cosa.

Un giorno il primato (capo) di un'orchestra di zingari, discorrendo con l'arciduca Giuseppe, il padre di Maria Dorotea, si lagnava del male corso dei suoi affari, provocando in parte dalla mancanza di nuovo composizioni musicali che ringiovanissero i suoi programmi.

L'arciduca, allora, pregò subito sua figlia Maria Dorotea, famigliarmente chiamata Mariska, di dare una sua composizione ai poveri zingari. La giovane principessa compose allora una canzone: *Dopo la pioggia, il sole*, che suo padre inviò al primato degli zingari, cedendogli tutti i diritti su questo lavoro musicale.

Qualche settimana dopo, il primato scrivava all'arciduca Giuseppe una lettera entusiasta, dicendogli che tutti volevano sentire la canzone della principessa Mariska e se ne disputavano le copie. Era la fortuna assicurata per gli zingari.

Un'altra composizione dell'arciduchessa Maria Dorotea è anche divenuta popolare. È l'*Inno reale degli Honveds*. È ben vero, però, che l'arciduca Giuseppe è il comandante degli Honveds e che quindi gli ufficiali ed i soldati di questo Corpo territoriale sono stati i primi a propagare la composizione della figlia del loro generale in capo.

SPORT

Un battello bicicletta.

Decisamente il pedale è destinato a mutar faccia alle cose sportive. Stavolta è la volta dello *sport* del remo; le braccia cederanno il posto alle gambe, il remo lo cederà al pedale.

Il *New York Herald* descrive un *bicycle-boat*, la nuova invenzione che *to date* ha ottenuto la più grande considerazione del mondo sportiano di Nuova York, perchè di biciclì nautici ne ne sono inventati moltissimi; ma nessuno come questo ha raggiunto con la massima semplicità tanta perfezione, tanta praticità.

Lo scafo del nuovo battello è della forma dello nomine *yole*, ma un po' più larga e più corta, ed è profonda; due « ciclisti acquatici » si mettono nel centro sedendo su due sedili, con due manubrii; precisamente come sul *tandem*.

Essi spingono i pedali che mettono in moto una ruota ingranata a forte multiplica, e mentre, con un semplice congegno, fa girare l'elica, che si muove sotto la chiglia nella parte posteriore del battello. Il timone è regolato mercè una funicella dal manubrio del ciclista che sta davanti.

Questo battello, con due robusti ciclisti, può raggiungere la velocità di 27 nodi all'ora, cioè circa chilometri 46,300.

Il battello, poi, è costruito in modo che conserva il perfetto equilibrio, è inaffondabile, e perciò presenta la maggior garanzia anche per viaggio con mare agitato.

Con questa invenzione, se, come è facile prevedere, attecchirà, avremo una completa trasformazione dell'esercizio nautico, e l'aspetto delle nostre regate sarà cambiato: non più il bello e sano movimento del giovane tronco e delle braccia formidabili, non più *yole* e *schifo* a barche alla veneziana, ma quadruplette, tripletto, bicicletta nautiche che voleranno sull'onda con una rapidità mai vista sull'acqua. Ebbene, — io non so se questo trionfo del pedale anche sul remo sia vantaggioso o no.

Ma penso che lo *sport* nautico ha la sua ragione d'essere nella ginnastica, nell'esercizio benefico dei muscoli delle braccia che dà vigore anche a tutti gli altri, mentre lo sviluppo esclusivo dei muscoli dello gambe non può dare i risultati cui mira la ginnastica.

Se la va di questo passo, come pare si sia incamminati col *foot ball* e col ciclismo in terra e sull'acqua, avremo delle generazioni di gente tutta gambe come i gamberi, che non potrà invece di progredire si andrà a ritroso.

Reati e Pene

Il colpo di cannone all'Esagono.

(Tribunale Penale di Torino).

Ieri presero la parola in favore dei loro singoli clienti gli avvocati Cocito, Barberis, Begino, Salza, e l'avv. Nasi terminò la sua arringa.

L'autenticità delle lettere ingiuriose.

(Tribunale Penale di Torino).

Il signor Mondone Giovanni il 30 aprile del corrente anno ricevette dalla posta una lettera che non conteneva dei complimenti al suo indirizzo. La lettera era firmata Rastaldo Giovanni. Il Mondone presentò querela contro un Rastaldo Giovanni, suo ex-barbiere, e la causa si dibattè nel giorno 13 maggio ultimo scorso dinanzi alla Pretura urbana.

In tale giorno il Rastaldo non comparve, presentò un certificato di malattia, ma il pretore lo condannò in contumacia alla multa ed ai danni.

Il Rastaldo appellò, non ricordabo come sua la lettera in questione, sostenne che non basta ricevere dalla posta una lettera con un nome e cognome per avere diritto a sporgere querela contro colui che fu la disgrazia di portare il nome e cognome firmato nella lettera, e soprattutto che ciò non basta per dar luogo ad una condanna.

Il Tribunale nominò un congruo termine al querelante per fornire la prova della autenticità dello scritto incriminato, e annullando la sentenza del primo giudice, rinviò la causa perchè il Mondone fosse costare della detta prova.

Rimane così stabilito che la prima prova pura e semplice non è sufficiente per stabilire l'autenticità di una lettera, e che il querelante deve provare sempre l'autenticità.

Presidente: Urbano; P. M.: Gastaldi; Parte civile: avvocati Konrad e Flaris; difensore: avvocato Abramo Levi.

Mancato omicidio.

(Corte d'Assise di Cuneo).

Cuneo, 30 luglio.

(Pres) — Siedono sul banco degli imputati quattro individui di Castanzite, certi Arimio Giuseppe, Negro Fortunato, Ferrero Giuseppe ed Allerino Giuseppe, accusati di mancato omicidio sulla persona di certo Forlini Celeste fu Antonio, da Farigo d'Olmo. Costui, in unione ad un compagno rimasto sconosciuto, nel giorno 10 gennaio scorso giunse in Castagnito e, sprovvisti assolutamente di denaro, si posero a peregrinare di casa in casa, chiedendo l'elemosina, talvolta con insistenza. Nella prima ora della notte il Forlini si introdusse nella drogheria del signor Bigline ed appena uscito sulla via venne assalito da diversi individui a percosso così fortemente da cadere esanime al suolo.

Raccolto da alcuni pietosi, fu portato in una stalla, dove gli si apprestarono le prime cure; ma visto che peggiorava, lo si ricoverò all'ospedale di Canale. Quivi i medici curanti lo visitarono attentamente e, pur troppo, gli si constatarono numerose lesioni di varia natura, fra le quali una alla regione parietale sinistra con gravissima frattura dell'osso, lesione questa pericolosa ad anzi mortale.

Il Forlini rimase per qualche tempo in quell'ospedale, ma poi, siccome per tale ferita non poteva più parlare, era anzi diventato come uno scimunito, emettendo solo lamenti e voci confuse, e che dava segni di pazzia, venne trasferito nel Manicomio di Racconigi, da cui, con tutta probabilità, non uscirà mai più guarito.

La voce pubblica non tardò ad indicare i suddetti imputati quali autori di questo brutale ferimento, ed istruitosi il processo, delle circostanze emerse, fra le quali quella che gli accusati trovavansi nei pressi della drogheria Bigliun quando il Forlini ne uscì, anzi l'Arimio n'era uscito qualche minuto prima, dalle loro dichiarazioni fatte e dalle contraddizioni incorse nei loro confronti, la Sezione d'Accusa li rinviò al giudizio di questa Corte d'Assise, chi in maggior grado e chi con atti di indole meno diretta responsabilità del fatto.

Il processo durò per ben tre giorni, furono uditi molti testimoni, un numero che a presentare al grave fatto, per cui i signori giurati, non essendo intimamente convinti della colpevolezza dei quattro imputati, risposero negativamente ai quesiti proposti, ed in base al loro verdetto la Corte li mandò assolti.

E così questo processo finito in una assolutoria si son chiusi i battenti di questa Corte d'Assise.

Presidente: Pratis; Pubblico Ministero: Drezzi; Difensori: Calissano, Pagliuzzi, Sacco e Bolmida; Cancelliere: Ezza.

Per l'uccisione di un soldato.

Casale Monferrato, 31 luglio.

(n. c.) — Incominciato sabato, è terminato ieri a sera il dibattimento nella causa contro dieci imputati di ferimento seguito da morte in persona del soldato del genio Biagio Ferone, del Distretto di Chieti, qui di stanza.

Il tragico fatto è avvenuto il 19 aprile scorso, presso un'osteria fuori il ponte sul Po.

Ivi il soldato aveva celiato colla figlia dell'oste, e ciò bastò perchè si irritassero taluni in comitiva così, che dalle parole non tardarono a venire ai fatti, colla funesta conseguenza che trasse dieci di colore alla Assise sotto la gravissima imputazione su riferita.

La famiglia del soldato si era costituita Parte civile, patrocinata dagli avvocati Gozzo e Calre, procuratore Giorcelli.

Eccovi le risultanze finali del processo.

Carelli Vittorio, d'anni 21, cavatore (difensori avvocati L. Manocarda e Mario Galleri); Ferraro Luigi, d'anni 18, cavatore (difensori id. id.); Tarditi Giovanni, d'anni 38, cavatore (dif. avv. Teodoro Ottolenghi) sono stati assolti.

Vennero condannati alla pena della reclusione: Valla Vittorio, d'anni 19, muratore (difensori avvocati Battaglieri e Rapisti), anni 11, mesi 8; Cattaneo Giovanni, d'anni 21, [illegible] (dif. avv. V. Oggero), anni 11, mesi 9; Bianco Alessandro, d'anni 22, calzolaio (dif. avv. Battaglieri), anni 11; Libero Giovanni, d'anni 19, muglaio (difensori avvocati Rosco e Battaglieri), anni 5, mesi 10; Velia Natale, d'anni 19, tipografo (dif. avv. Battaglieri), anni 5, mesi 10; Cavallero Angelo, d'anni 20, carrettiere (difensore avv. Battaglieri), anni 5, mesi 10; Tinaval Giovanni, d'anni 17, barcaiuolo (dif. avv. Battaglieri), anni 3, mesi 6; tutti in solido ai danni, colla provvisionale di L. 2000, agli accessori di legge ed alle spese.

Presidente: consigliere Datta; P. M.: cav. Regis; cancelliere: T. Levi.

La causa per la Parrocchia di Vaglio-Pettinengo.

Il Tribunale di Biella ha pronunziato ieri la seguente sentenza per la causa ben nota di don Strona:

« Rigetta ogni contraria eccezione ed istanza, e dichiarata avvenuta a tutti gli effetti di legge, la vacanza del beneficio parrocchiale di San Bernardo in Vaglio-Pettinengo, per virtù del decreto 11 febbraio 1901 dell'Ordinario Diocesano di Biella;

« Assolve l'Economato Generale dei Benefici vacanti dalle domande dell'attore D. Strona, e condanna l'attore stesso a rifondere alla controparte le spese di questo giudizio tassate in L. 225, poste a suo carico anche quelle della presente sua spedizione a notifica. »

In effetto di questa sentenza il reverendo don Strona dovrà abbandonare la parrocchia e rimarrà il reverendo don Miglietti.

Arti e Scienze

Perchè l'ho uccisa. — Questo è il titolo del nuovissimo dramma del nostro ottimo collega Cesare Demaria, che la Compagnia Bertoni-Vitti rappresenterà per la prima volta stasera all'Arena Torinese, se piacerà a mezzo Tempo.

Il dramma, che è in 4 atti ed un prologo, non è, come il titolo farebbe supporre, a forti tinte, ma volge al romantico ed al psicologico; si tratta delle lotte disperate di una madre per l'amore della propria figlia, lotte che conducono al delitto.

Ma non vogliamo dire di più per non sciupare l'interesse del pubblico.

Il Demaria, tutti lo sanno, ha dato al teatro parecchi lavori fortunati, ed è perciò una simpatica e apprezzata conoscenza del pubblico.

I nostri più fervidi auguri all'amico.

**Congres

CRONACA

I quarantacinque sequestrati sul Monte Rosa.

Due notti a 4560 metri.

Il racconto d'un reduce.

Giovedì alle 22,30, sono arrivati alla stazione di Porta Susa i reduci dell'escursione al Monte Rosa.

Erano attesi da molti soci del Club Alpino Italiano, ansiosi di poter aver notizie più esatte e più particolareggiate dell'avventurosa gita; ma ben pochi ragguagli si poterono avere l'altra sera per la gran fretta che la stanchezza metteva addosso ad ogni arrivato.

Soltanto ieri mattina, abbiamo raccolto dalla bocca d'uno degli alpinisti il racconto della laboriosa ascensione e del forzato soggiorno nella capanna Regina Margherita.

Partiti alla mattina di sabato da Torino — ci narrò l'alpinista neofita — si giunse verso sera a Gressoney, dove si passò la notte dal sabato alla domenica.

Alla domenica mattina, divisi in due comitive, si partì, una comitiva diretta al colle dell'Olen, l'altra alla capanna Gnifetti. Quest'ultima era la carovana scolastica formata da 15 studenti, sei tra soci e amici del C.-A. I., una valente alpinista, la signorina Adele Bona, e dieci tra guide e *portatori*, in tutto 32 persone.

L'altra carovana, che dai buontemponi era stata chiamata la *carrozzinetta*, era formata da tredici soci del C.-A. I. e da sei tra guide e *portatori*, in tutto 19 persone.

Erano dunque in tutto 51 persone che si dirigevano contemporaneamente all'alta meta.

Alla sera della domenica la comitiva scolastica giunse alla capanna Gnifetti, ove pernottò, mentre la coordinata si fermava al colle dell'Olen.

Nella notte il cielo cominciò a coprirsi di nuvoloni neri, il vento sorse abbastanza impetuoso, e la nebbia cominciò a scorrere, in modo che alla mattina del lunedì gli escursionisti della prima carovana erano indecisi se proseguire o ritornare. Ma quando nella valle si scorse i coordinati che, abbandonato il colle dell'Olen, salivano verso la capanna, vinti dall'emulazione, essi ripresero il cammino interrotto, lasciando nella capanna Gnifetti due degli gitanti, che per il tempo sempre più minaccioso non vollero proseguire oltre.

Erano allora le 6, e la tormenta cominciava a farsi sentire più potentemente e la nebbia si scorgeva vieppiù. Ciò non ostante, alle 10 e 1/2 la prima comitiva giungeva alla punta Gnifetti e si ricoverava subito alla capanna Regina Margherita in attesa che la seconda comitiva giungesse al ricovero.

Intanto la bufera si era alzata terribile, la tormenta soffiava, la nebbia non lasciava vedere due palmi più avanti, e i coordinati non arrivavano ancora.

Un po' impensieriti allora, il cav. Guido Roy decise con alcune guide di andar loro incontro per recar ad essi aiuto ove qualche pericolo loro sovrastasse.

La comitiva, infatti, solamente più composta di 14 persone, perchè anche di essa cinque si erano fermati alla capanna Gnifetti, colpita dalla bufera, si pieli della piramide che forma la punta Gnifetti, non era più in grado di proseguire e stava là, tra il freddo, attendendo qualche soccorso dalla capanna. Fu quindi provvidenziale l'arrivo del cav. Roy e delle guide, che coraggiosamente con corde e scale li aiutarono a salire fino alla capanna.

Era allora il mezzogiorno; passò un'ora, ne passarono due, tre; la bufera non si calmava, anzi infuriava sempre più.

Qualche buontempone cercò di divertire e tener allegra la comitiva con frizzi e motti arguti; molti cercavano di far passare il tempo con quei giuochetti da ragazzi, come la *bertina*, *è arrivato un bastimento carico di...*, ecc.; altri si riposavano, chi in piedi, chi in terra, chi sui letticciuoli che lassù si trovano.

Giunse così la sera. Da alcuni ardimentosi si volle tentare una sortita, ma fu impossibile proseguire nell'impresa; appena fuori, la neve, il freddo, la nebbia, la tormenta obbligavano a retrocedere.

Si ricominciarono le barzellette, i giuochetti e la notte passò.

Spuntò l'alba del martedì e coll'alba parve che il cielo volesse rischiararsi; il sole s'alzò più splendido, più fulgente del solito su quelle nuvole fosche che ingombravano la valle; gli animi si rilevarono anch'essi.

Si formarono le cordate, quattro di scolastici e due di coordinati, e si intrapresa la discesa.

Ma ecco che di nuovo si addensarono le nuvole e il sole scomparve da esse; la tormenta ricominciò a soffiare, la nebbia corse d'ogni parte a cingere con nodi inestricabili gli alpinisti, mentre la neve prese a cadere fitta fitta, ricoprendo ogni traccia di passaggio.

Ciò malgrado, le prime quattro cordate riuscirono a giungere sul ghiacciaio sottostante alla punta Gnifetti; ma quivi pervenute, non fu loro più possibile trovare il cammino e furono obbligate a fermarsi.

Gli alpinisti dovettero allora ricorrere a scambiarsi baso o bastonate, chè per il freddo intenso le mani ed i piedi incominciavano ad irrigidirsi.

Si voleva bensì ritornare alla capanna, ma ogni traccia di passaggio era scomparsa.

Le guide tennero allora consiglio; ma una persona che si studiava di mantenere il suo spirito anche in tale frangente dovette dire che quello era un vero consiglio di medici, perchè tutti erano di parere diverso.

Il tempo, intanto, passava, ed il freddo diveniva sempre più acuto e pericoloso.... Ad un tratto, lontanissimo, il rauco suono di un corno fende la fitta nebbia; si ricomincia a sperare, si corre qua e là per poter udire donde provenga quel suono; e mano a mano esso si fa più vicino, più distinto: è il corno della capanna Regina Margherita che chiama a raccolta i dispersi.

Ancora pochi passi ed i nostri alpinisti si trovarono al ricovero, dove le altre due cordate si erano già riparate.

Si passò così la notte dal martedì al mercoledì, una notte più agghiacciante e più fredda della prima.

Si dovevano tenere le finestre aperte, perchè dentro mancava l'aria e, così, si lasciava entrare il gelo esterno.

Gli uni, seduti in un angolo, imprecavano al tempo; altri dormivano col capo appoggiato sulle braccia, chi si lamentava del mal di capo,... certo non era quello l'« albergo avventurato », il « soave asilo di gioia o piacer » che canta il Giusti.

Finalmente trascorse anche quella notte; giunse il mercoledì, e con la nuova aurora un po' di luce penetrò nel ricovero. Passarono le ore, il cielo si rischiarò, il sole ricomparve, ed alle 10 e 20 minuti, finalmente, dopo aver passate due notti al freddo, senza poter prendere riposo, entrambe le due comitive ricominciarono la discesa.

Alle 10,30 si arrivò alla capanna Gnifetti, ed alle 10 al colle dell'Olen, ove, stanchi dalla lunga camminata, si pernottò, gustando l'ineffabile letizia di un buon letto tepido e molle.

Intanto il buon esito finale era stato subito telegrafato a Torino, ove si nutriva qualche apprensione per il ritardo nel ritorno.

Poi la mattina di giovedì si discese ad Alagna e di là a Varallo, ritornando a Torino la sera, alle 22,25.

E così ebbe termine l'avventurosa gita, in cui la prudenza degli organizzatori e direttori seppe evitare i pericoli che il tempo perverso aveva inopinatamente suscitato.

La Carità del Sabato.

Il bilancio della settimana è abbastanza notevole: oltre a 50 soccorsi, dati in gran parte a decaduti, a vedove ed a madri di famiglia senza lavoro.

Le offerte non mancarono; una, anzi, ci fu spedita da una gentile signora di Vercelli, che, interessandosi ai casi di una povera vedova con sei bambini, destinò ad essa L. 10.

Alla buona e pietosa signora ed a tutti gli altri che non dimenticano mai la *Carità del Sabato* la riconoscenza imperitura dei poveri beneficati.

Elemosine ricevute.

E. P. V. da Vercelli, ad una povera madre di famiglia già raccomandata, L. 10. — N. N., L. 5 — C. S., L. 1 — C. G., L. 1. — Totale L. 18.

Soccorsi distribuiti.

In settimana distribuiremo 57 soccorsi per L. 100, di cui sei da L. 5, cinque da L. 3, nove da L. 2, quattro da L. 1 50, trentuno da L. 1.

Di questi soccorsi ne vennero dati 11 a decaduti, 5 a donne abbandonate dai mariti, 4 a disoccupati con famiglia, 7 a vecchi ed a vecchie inabili al lavoro, 10 a vedove, 14 a madri di famiglia senza lavoro.

I registri e i documenti sono a disposizione di chi volesse esaminarli.

* * *

Ora raccomandiamo:

2583. — Una donna di salute cagionevole, col marito indisposto e senza lavoro e due bambini, priva di mezzi, avendo impegnato persino la biancheria per far fronte ai bisogni più urgenti.

2587. — Una vedova di civile condizione, in età avanzata, con una figlia malaticcia, in gravi strettezze.

2589. — Una madre di famiglia incapace al lavoro per infermità, col marito all'ospedale e tre bambini senza appoggio.

2590. — Una donna inferm'ccia, col marito fuori di Torino, in cerca di lavoro e due bambini nella miseria.

2591. — Una donna col marito convalescente per lunga malattia sofferta e quattro figli in tenera età, senza mezzi e senza ricorso.

2411. — Una donna col marito senza lavoro e cinque bambini in grave bisogno.

Arrivi e partenze. — È giunto il senatore Chiala e partirono Imbriani e Saredo.

Elenco dei concorrenti ai posti vacanti del Collegio della provincia. — 1ª *categoria*: Ausenda G. B., Carrù — Belli Romano, Torino — Bergesi Pascale, Genova — Belmondo Enrico, Torino — Bley Casimiro, Torino — Campus Giuseppe, Cagliari — Calleri Sebastiano, Mondovì — Fiorito Carlo, Fossano — Gazzeri Ercole, Pinerolo — Gallenzi Carolina, Vercelli — Giachino Luigi, Marene — Largo Alessandro, Montalto — Lambetti Atanasio, Cuneo — Maritano Demetrio, Racconigi — Madeo Edoardo, Cavour — Mancini Federico, Samarì — Moretta G. B., Fenera — Portanti Camillo, Saluzzo Micca — Peratti Marco, Vercelli — Riciteri Giovanni, Quargnento — Rosenda Giuseppe, Moretta — Rodolfo Battista, Carignano — Sogno Carnachia, Orgnani Calabria — Boella Calmiro, Torino — Savarro Figlio, Fontanile — Terrando Raffaele, Ivrea — Viale Mario, Torino - Zanini Giovanni, Savona.

2ª *categoria*: De Paolo, Sestri Levante — Botta Italo, Torino — Castigliano Luigi, Torino — Colombino Silvio, Biella — Fornero Uberto, Gallarate — Foa Florio, Asti — Fubini Adolfo, Torino — Ferrarini Giulia, Sarzana — Giletta Carlo, Revello — Gandini Vincenzo, Valenza — Giovara Cesare, Torino — Garrone Ettore, Alessandria — Lastelino Luigi, Torino — Levi Cesare, Benevagienna — Lucatelli Cesare, Stradella — Levi Davide, Fossano — Lugano Carino, Casalnovetto — Maudino Attilio, Alpizzano — Magliano Luigi, Vicoforte — Morra Carlo, Rivoli — Munsatti Attilio, Cuorgnè — Manfredi Delfino, Valduggia — Malfè Giuseppe, Cuneo — Mussobrio Giulio, Savona — Oldano Giacomo, Urana — Prato Emilio, Torino — Rivano Silvio, Salazzo — Pivano Francesco, Saluzzo — Patriarca Felice, Gattinara — Rossini Emilio, Canale — Revello Federico, Trezzano — Spinelli Francesco, Oneglia — Vacchino Enrico, Torino — Zenoni Luigi, Borgo Seda — Zanzariet Giuseppe, Ivrea.

3ª *categoria*: Bonfadini Giuseppe, Torino — Bosti Vittorio, Savigliano — Breffacqua Luigi, Novi Ligure — Canavesi Camillo, Torino — Castellotti Giuseppe, Borgo San Martino — Pallotti Paolo, Parella — Pallotti Enrico, Reconigano — Gazzera Costanzo, Benevagienna — Giuliano Severino, Carrù — Garoglio Raimondo, Domodossola — Levi Enrico, Torino — Mellana Cesare, Quartordio — Marazzana Mario, Torino — Mosso Biagino, Murazzano — Offredo Ulrico, Savarì — Percival Alberto, Torino — Rolla Gaetano, Genova — Romero Alessio, Pinerolo — Roberto Leone, Alba — Segre Leone, Torino — Stevano Anselmo, Torino.

Il segretario del Collegio
L. Agnes.

NB. L'elenco è diviso in tre categorie: 1ª concorrenti in regola con tutti i documenti; 2ª concorrenti che debbono rimediare qualche documento; 3ª concorrenti ripetenti il concorso.

I concerti di musica. — Dal nostro Municipio ci si comunica:

« A cagione dell'assenza da Torino di tutti i Corpi di musica militari, che nell'agosto si recano alle grandi manovre, il concerto della Banda civica, che aveva abitualmente luogo nei giorni festivi, rimane sospeso e sarà sostituito con un concerto serale.

« Così, per corrispondere ai desiderii della cittadinanza, anche durante l'assenza delle Musiche militari sono assicurati, come pel passato, due concerti serali, alle ore 20,30 dei giovedì di martedì e di venerdì di ogni settimana. »

Ferragosto. — Oggi ricorre la tradizionale festa dei muratori di ferragosto. Su tutte le case ed edifizi in costruzione si vedono avventolare le bandiere, e ieri sera approntarono illuminazioni che si ripeteranno questa sera.

Le feste del Ferragosto si celebrano in quasi tutto il mondo, specialmente in tutti i paesi che furono sotto la dominazione romana.

Infatti il Ferragosto deriva dalle ferie di Augusto (*feriæ Augusti*) dei romani, e con esse principiavano lo feste autunnali, celebrate principalmente con la crapula, i divertimenti del circo e le dimostrazioni di rumorosa allegrezza.

Ciò si faceva, dicono, perchè gli uomini, nel colmo dei calori estivi, erano necessitati a stare allegramente, essendo pericoloso in quei tempi l'ammalarsi; questa scienza ed esperienza veniva dall'Egitto.

A sostegno di questa opinione, i romani portavano poi l'esempio degli stemici, che in questo mese facevano tante feste e tanti sacrifizi.

Secondo altri, la versione più accreditata sulla cagione di tante allegrezze è l'adulazione che il popolo di Roma aveva dedicato ad Augusto istituendo, feste in suo onore come segno di riconoscenza per la pace da lui data al mondo.

Oggidì a Roma si conservano più vive le traccie di queste feste augustali, e varie sono le classi della popolazione che le celebrano con la forma più moderna delle scampagnate e delle... mangiate. Ma negli altri paesi soltanto i muratori le conservano gelosamente.

Ed è giusto: essi, soliti ad edificare, non amano la distruzione, neanche delle... tradizioni.

L'arresto degli autori del furto delle ventimila lire. — Questo grosso furto — i lettori che hanno buona memoria ricorderanno forse ancora — risale all'ultimo giorno dello scorso carnevale, e fu consumato nella abitazione di certo Alostti Pietro, in via Borgo Dora, N. 1.

L'Alostti in quel giorno era uscito di casa e a Porta Palazzo si era incontrato con uno sconosciuto, col quale strinse amicizia e rimase a bere tutta la notte, fino alle ore otto del mattino successivo, che era il primo giorno di quaresima.

Ritornato che fu a casa, egli verificò tosto che i ladri si erano introdotti con falsa chiave nell'abitazione e gli avevano rubato tanto cartelle di Rendita e valori per l'ammontare di ventun mila lire, che egli teneva nascoste nel materasso del letto. Una parte di queste cartelle furono trovate nello stesso giorno della denunzia presso un cambiavalute, che le aveva comperate da uno dei ladri, di cui diede i connotati.

La Questura ha iniziato delle indagini, che però non diedero subito il desiderato risultato.

Soltanto ora essa è riuscita ad afferrare il bandolo della matassa, arrestando nel giorno 28 dello stesso mese di luglio certo Solari Stefano, da Genova, che andò a tenere compagnia a certo Banchiere Egidio, fabbro-ferraio, arrestato precedentemente.

Questo Solari è amico di un cugino del Banchiere, e, tanto per far vedere che razza di briccone sia, basti dire che, oltre a parecchie marachelle commesse e parecchi piccoli conti già dovuti assettare colla giustizia, pesa su di lui una truffa commessa con un altro degno suo compagno nel 1893 in danno di un prete, qui in Torino, il quale sacerdote si lasciò ingenuamente carpire l'egregia somma di centoventimila lire.

Il Solari ed il suo compagno furono condannati per tale truffa a quattro anni di reclusione; il complice morì durante l'espiazione della pena nel Reclusorio di Fossano ed il Solari ne uscì di colà nel mese di ottobre dello scorso anno.

Quest'ultimo, come si vede, non aveva perduto l'abitudine di commettere birichinate.

I lettori ricorderanno ancora, certo, l'audace furto patito una quindicina di giorni or sono dal tabaccaio Sorassi, il quale, mentre trasloccava dalla via Santa Chiara in via Garibaldi, ed era stato assente tutta l'intiera notte, i ladri avevano, mediante scasso, potuto penetrare nella sua casa e fare un ingente bottino.

Or bene, anche in questa impresa pare che il Solari abbia avuto il suo zampino, se pure non ne è autore principale.

Ritornando al furto delle 21 mila lire, è accertato, dalle indagini raccolte dalla Polizia, che il Solari è proprio l'individuo che nel giorno e nella notte del 18 febbraio accompagnò in giro per la città e tenne a bada il troppo buono Alloati Pietro, mentre i ladri, sicuri del fatto loro e ben pratici, potevano trovare la ragia nascosta fuor nel materasso del letto.

Giovani indiz. — Ieri le guardie di pubblica sicurezza arrestarono certi Varia Giulio, d'anni 16, Damichella Carlo, d'anni 12, e Gola-Zabetta, d'anni 20 perchè autori di furto continuato di piombo e di 60 di rame in danno del fabbro-ferraio Voglienti Giulio, corso Firenze, N. 14.

Chi ha smarrito? — Fiala rinvenuta e consegnata alle guardie municipali.

Da un signore sconosciuto un portamonete con somma superiore a L. 5; dal fattorino tranviario Devoto Giorgio un orologio d'argento.

Musica al pubblico. — La Musica della Società Generale degli operai, darà concerto domani, 2, al *Caffè-Chalet* del Valentino, dalle ore 16,30 alle ore 19.

— La Filarmonica Borgo To darà concerto dalle ore 21 alle 23, sull'angolo di via San Francesco da Paola e corso Vittorio Emanuele.

PICCOLA CRONACA

Festa di beneficenza in Borgo Dora. — Domani e domani prossimi 2 e 3 agosto, per cura della Società *La Concordia*, in Borgo Dora, avranno luogo dei trattenimenti popolari a beneficio dell'Asilo. I festeggiamenti consistono in ballo pubblico, concerti musicali, gara al fazzoletto ed altri divertimenti popolari. La via Borgo Dora e le adiacenze saranno riccamente addobbate e nelle sere illuminate.

Medici della Croce. — Le condizioni sanitarie di questa Società *Medici della Croce* essendo pessime in fronte al forte numero di soci malati di lavoro e molto bisognosi che essa deve mantenere, il suo Consiglio direttivo deliberò, e l'Assemblea dei soci approvò, che in quest'anno non si farà il solito banchetto sociale di commemorazione della battaglia della Cernaia (16 agosto) ed invece si distribuirà un sussidio ai predetti soci molto disagiati.

La Direzione si riserba parlare ai signori soci perchè vogliano fare un'obbligata a questa scopo, dando così maggior prova dei loro sentimenti di filantropia verso i disgraziati antichi compagni d'armi.

Unione fra ex-carabinieri (via Massena, 16). — Adunanza straordinaria stasera.

Camera del Lavoro. — *Luogo di residenza fra gli operai occupati alla sede elettorale.* — I soci sono convocati in seduta per domani, 2 agosto, alle ore 14,30, per esporre un importante ordine del giorno: 1. Resistenza; 2. Elezione della Direzione; 3. Approvazione del regolamento sociale.

Commessi ed impiegati di commercio. — Si avvisano i soci che presso la segreteria sociale possono ritirare una copia del nuovo statuto.

« La Vittoria ». — I soci delle due sezioni sono invitati all'assemblea che avrà luogo questa sera alle ore 20,30.

STATO CIVILE. — Torino, 31 luglio 1896.
NASCITE 17, cioè: maschi 11, femmine 6.
MORTI: Bachi Teresina n. Richetti, d'anni 56, di Gorizia, casalinga, via Maria Vittoria, 31 *bis*.
Ambeodo Teresa n. Ghigliano, id. 63, di Torino, contadina, stradale Venezia, 25.
Dino Pietro, id. 20, di Torino, tipografo.
Ronco Giovanni, id. 20, di Riva di Chieri, contadino.
Bertello Michele, id. 50, di Grugliasco, inserviente.
Valle Dom., id. 57, di San Martino al Tanaro, cont.
Musso Anna, id. 58, di San Damiano d'Asti, casal.
Più 3 minori d'anni 6.
Totale compresovvi 10, di cui a domicilio 5, negli ospedali 5. Non residenti in questo Comune 2.

ULTIME NOTIZIE

Le prove di resistenza dell'incrociatore « Garibaldi ».

Genova, 1 (*Stefani*). — Sotto la direzione della Commissione di marina presieduta dal capitano Lobetti, vi furono le prove di resistenza dell'incrociatore *Garibaldi*, costruito dalla Casa Ansaldo. La Commissione argentina presenziò le prove. I risultati furono splendidi. Si spararono 252 colpi.

Abdicazione della regina Vittoria?

Londra, 1 (*Stefani*). — Il giornale *Woman* crede sapere che la regina lascierebbe quanto prima il potere. Il principe e la principessa di Galles la sostituirebbero.

Lo tsar in Francia.

Parigi, 1 (*Stefani*). — È accreditata la voce che lo tsar verrà in Francia il 15 settembre.

Il re di Spagna cade dalla bicicletta.

San Sebastiano, 1 (*Stefani*). — Il re è caduto dalla bicicletta e riportò una leggiera contusione alla faccia.

Reali e Principi di Casa Savoia.

Monza, 1 (*Stefani*). — Il Re è arrivato stamane alle ore 7,40, ricevuto alla stazione dalle Autorità.

Buenos Ayres, 1 (*Stefani*). — Il Duca degli Abruzzi è partito per Montevideo.

I cristiani e la Turchia.

Londra 1 (*Stefani*). — Il *Daily News* ha da Atene: « La Porta respinge le domande dei cristiani. »

Il *Times* ha da Costantinopoli: « Gli ambasciatori consigliarono la Porta a lasciare alle famiglie di abbandonare Candia. 200 persone lasciarono oggi La-Canea. »

Una principessa in Casa Savoia.

Ci telegrafano da Agliè, 1, ore 7:

La principessa Isabella duchessa di Genova questa mattina alle 4,27 diede alla luce una principessa.

La salute della puerpera e della neonata è buonissima.

Il Comune di Agliè prepara festeggiamenti.

* * *

L'avvenimento che ricolma di letizia l'augusta famiglia del principe Tommaso e tutta la Famiglia Reale è tanto più lieto in quantochè è questa la prima principessa dell'attuale generazione dinastica che nasce in Casa Savoia.

L'ultima nata delle principesse è l'attuale nostra Regina, che conta adesso 13 anni, figlia anch'essa di una principessa tedesca, Elisabetta di Sassonia, come la duchessa Isabella, principessa di Baviera.

Tanto la Regina quanto la neonata appartengono al ramo di Genova.

La principessa Isabella, nata il 21 agosto 1883, si è sposata al principe Tommaso duca di Genova il 14 aprile 1892 ed ebbe tre figli, cioè: il principe Ferdinando nato il 21 aprile 1884, il principe Filiberto Ludovico nato il 10 marzo 1895 e la principessa nata questa mattina ad Agliè.

Sinceri interpreti dei nostri lettori, mandiamo congratulazioni al Duca ed alla Duchessa di Genova le nostre vive felicitazioni.

Esercitazioni militari in Val d'Aosta.

Ci scrive Cor..... da Aosta, 31 luglio:

Ecco il programma delle manovre che seguiranno nel bacino della Dora tra le alpi Graje e Pennine dal 1° al 20 agosto.

Pigliorano parte alla stasse le Brigate *Cataforo* e *Lombardia* (le comanderanno i generali Riso-Palazzi e Vacca), alcuni squadroni di cavalleria, artiglieria da campagna e da montagna, ecc.:

Agosto 1. — Arrivo del 73° e 74° fanteria a Morgex.

Id. 2. — Sistemazione del campo: preparativi per l'attacco e la difesa, servizi relativi.

Id. 3. — Battaglia nella zona tra La Salle e Morgex.

Id. 4. — Riposo.

Id. 5. — Manovre tra Morgex, Villarot, Derby (sponda meridionale della Dora).

Id. 6. — Manovre nelle pendici e declivi di Très d'Arpy.

Id. 7. — Riposo.

Id. 8. — Esercitazioni sulle Alpi Graje tra Morgex e la Combe di Pionaval nella Val Grisanche.

Id. 9. — Riposo.

Id. 10. — Esercitazioni sulle Alpi Pennine tra Morgex e Pointe Fillotta.

Id. 11. — Spostamento dei partiti: il generale Riso-Palazzi accampa all'ovest di Ruinas (villaggio di Avise sulla strada del Piccolo San Bernardo); il generale Vacca piglia posizione tra La Salle e la Dora.

Id. 12. — Attacco e difesa del passo di *Pierre Taillée*. Furanta la forza, le truppe accampano a Villeneuve all'ovest della ferriera.

Id. 13. — Il partito invasore o nemico si tramuta in partito nazionale o di difesa e viceversa. La Brigata *Basilicata* occupa Nus. La Brigata *Lombardia* Saint-Marcel: questi Comuni sono posti quasi di fronte sulle opposte rive della Dora.

Id. 14. — Il battaglione alpino *Aosta* si unisce ai combattenti. La Brigata *Lombardia* invade Chambave, quella *Basilicata* attende a difendere Saint-Vincent.

Id. 15. — Riposo.

Id. 16. — Grande azione campale tra Chatillon e Saint-Vincent. Vi prenderanno parte seimila uomini.

Id. 17. — Riposo.

Id. 18. — Battaglia tra Montjovet e Verrès.

Id. 19. — Assalto e difesa di Mont Saint-Gilles e Col Vert.

Id. 20. — Lavata del campo.

Bizzarrie del fulmine a Casale.

Casale Monferrato, 31 luglio.

(*s. c.*) — Stamane, imperversando un temporale, verso le ore 7,50, si ebbe una potente scarica elettrica; i cui effetti furono risentiti in parecchi punti della città.

Sulla piccola torre del palazzo Pungo, già Treville, sede dell'Accademia Filarmonica, è piombata la folgore, che percorse i fili della luce elettrica tracciando la figlie del custode.

In teatro del *Caffè Giappone*, in capo alla via Cavour, fu investita dal fulmine, che nel suo rapido percorso rasentò certo Quaglia Domenico, d'anni 20, cagionandogli lievi scottature all'indice della mano sinistra.

Anche la facciata della casa ferroviaria fu colpita dalla scarica elettrica in prossimità del caffè.

Un'altra scarica avvenne nel cortile della casa Arditi in via Vittorio Emanuele, rimpetto all'Accademia Filarmonica; la folgore attraverso la bottega della fruttivendola Miglietta Orsola.

Poco la chiesa di San Domenico fu investita dal fulmine verso le via Tommaso Morelli.

Una seria scarica colpì nella propria abitazione in via Sant'Evasio, casa Lupano, la vedova Ferraris Maddalena, cagionandole ustioni alla faccia.

In via Giovanni Lanza la folgore lasciò traccie nel lastricato presso la drogheria Stagni, e nel suo lungo percorso tramortì parecchie persone. Numerosi sono altri casi di guasti da fulmine nelle abitazioni.

Fortunatamente non si ha a lamentare vittima alcuna.

L'unica vittima si ha in sobborgo Popolo, ove il fulmine, piombato sopra alcune piante d'alto fusto, nella corrente atterrava alcune persone ed uccideva... una grossa scrofa.

Un piemontese ucciso da una tabaccaia di Marsiglia.

Ci arrivano da Marsiglia, 31 luglio:

Un dramma della rivoltella si è svolto ieri in uno spaccio di tabacco, a Sant'Enrico, sobborgo di Marsiglia.

Fra i protagonisti vi furono due piemontesi, uno dei quali, anzi, ne rimase vittima.

Un tal Pellissero, bracciante piemontese, ventenne, entrò nel pomeriggio d'ieri nella tabaccheria tenuta da una tale Marco, ventottenne, e prese a tenerle discorsi sconvenienti e rinfacciarle cose vergognose.

Sdegnata dalle Marco a provarle la veridicità delle sue accuse, il Pellissero andò a cercare un amico e costui, certo Camusso, piemontese anch'esso, il quale riprese alla tabaccaia le frasi diffamatorie a lei già dette dal Pellissero.

La tabaccaia, adagiata, lanciò contro il Camusso alcuni bicchieri e bottiglie che le capitarono sottomano.

Nel frattempo arrivò il marito della Marco, fra lui e i due operai piemontesi s'accese una rissa e nel corso di questa la tabaccaia, afferrata una rivoltella, tirò contro il Camusso, colpendolo alla testa e freddandolo sull'istante.

REATI E PENE

Il colpo di cannone all'esagono.

La sentenza.

Questa mattina, alle ore undici e un quarto, venne pronunciata la sentenza.

Il Tribunale dichiarò non luogo a procedere per insufficienza di reato in favore del cav. Pofesi, del capitano Tasso e del capitano Carnacina; dichiarò la colpevolezza del tenente Ponzo e del caporale Sola, e condannò il Ponzo ad un anno di detenzione, convertibile in carcere militare, ridotto di un quinto a sensi dell'articolo 28 del Codice penale militare ed alla multa di lire duemila; condannò il Sola alla pena della detenzione per mesi dieci e alla multa in lire 1665; accordò alla Parte civile una provvisionale di lire duemila.

Leggete in quarta pagina

L'amore vince tutto

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
DELLINO GIUSEPPE, gerente.

La famiglia **Neveux**, riconoscente, ringrazia dal profondo del cuore le Autorità di Sant'Ambrogio e dai paesi circonvicini, la popolazione di Sant'Ambrogio, il personale dello stabilimento Fratelli Bonio, e tutti quanti vollero colla loro presenza rendere più solenni gli onori funebri del loro caro estinto

AUGUSTO

In pari tempo domanda venia a coloro cui per involontaria dimenticanza non fosse pervenuto il triste annunzio.

Sant'Ambrogio di Torino, 30 luglio 1896.

BORSA DI TORINO — 1° agosto

Rendita corso medio d'ufficio **93 12 1/2.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	107 25 — 107 35 —	— — — —
Svizzera —	100 95 — 101 05 —	— — — —
Londra — 3	26 93 — 27 01 —	— — — —
Id. lungo —	— — — —	— — — —
Germania — 3	brevi 132 85 — 133 45 —	— — — —
Cambio Madrid		lungo — — —

Sconto alla Banca d'Italia 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0
Anticipazioni al Monte di Pietà (*a condizioni fisse ed in conto corrente*) 4 1/2 0/0.
Rendita p. c. 93 65.
Rendita p. f. 93 87 1/2, 94 85, 93 87 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

B. d'Italia	712 —	— —	Cred. Ind.	189 —	— —
Banc. Mer.	645 —	647 —	B. Tor. ind.	458 —	— —
Banc. Sic.	503 —	507 —	B. Sconto	59 —	60 —
Cart. Italiana	570 —	— —			

Cronaca della Borsa. — 1° agosto — Perdura consistenza l'opinione che la liquidazione della fine del mese debba essere assai facile, abbondante il denaro, migliorata la tendenza.

Su ciò e su quel benedetto prurito che suole solleticare i mercati a liquidazione compiuta, per cui si è spinti a ritarsi con qualche buona operazione di quanto si è perduto antecedentemente, questa mattina si era formulato per la Rendita sulla 93 65, 93 87.

In ciò assecondavano i corsi segnalati da Milano, anche essi in buonissime disposizioni.

Di valori non si parla e non si sa prevedere quando, parlandone, si muoveranno, o quale direzione verranno prendere.

Il cambio, sempre troppo resistente, guadagnava ancora 5 centesimi sul corso medio di ieri a 107 30.

Il dottore **Giuseppe Vinardi** e famiglia, riconoscenti per la solenne dimostrazione di stima e di affetto data al loro carissimo zio

Teologo LUIGI VINARDI

Prevosto di Ozegna in Canavese

rendono le dovute grazie con sincera gratitudine a tutte le Autorità ecclesiastiche e civili, agli amici e conoscenti tutti che vollero onorare di loro presenza i funebri, chiedendo venia per le involontarie dimenticanze nelle partecipazioni. c 8691

INSENSIBILIZZATORE
ALFONSO BETTMANN
Chirurgo Dentista Americano

fratello del Dentista **L. Bettmann**, anticamente in Torino, l'unico che conosca il sistema speciale **Denti e Dentiere Americane**, conosciuto solo dalla famiglia.

Corso Quarto, 43, p° p°. Non confondere il numero e la porta d'entrata. 337

(Corrispondenza da Monaco Principato)

S'indovina che durante questa stagione estiva si daranno tutte le domeniche grandi feste nel Principato di Monaco.

A tal uopo, per attirare e facilitare la venuta in questo lembo di paradiso dei numerosi forestieri sparsi sul ligure litorale, sarà creato un treno speciale festivo settimanale, il quale, partendo da Genova alle 16 e minuti, a datare da sabato, 1° agosto, e toccando le seguenti stazioni balneari: Sampierdarena, Sestri, Arenzano, Varazze, Savona, Spotorno, Finalmarina, Albenga, Alassio, Andora, Diano-Marina, Oneglia, Porto-Maurizio, Sanremo, arriverà verso le 20 circa (ore 7 di Parigi) a Monte-Carlo, facendo così il tragitto in 4 ore circa, senza la noia dello scambio di treno a Ventimiglia.

Lo stesso treno di ritorno partirà la domenica a sera verso le 22 (10 ore di Parigi) per arrivare verso le 2 del mattino a Genova.

Il vantaggio di un treno speciale e diretto, con vagoni di 1ª e 2ª classe, biglietto andata e ritorno, a ore comode e non calde, non mancherà certo di tentare i genovesi e i numerosi bagnanti dalla Liguria di fare una scappata a Monaco, altrettanto attraente d'estate che d'inverno. c 8719

Salute, Energia, Longevità tutti per mezzo della deliziosa **Bevanda Arabica DU BARRY** di *Londra*, che assorbe ed elimina bacilli e microbi e tutto quanto havvi di impuro nel sangue e negli organismi, e che guarisce da 40 anni senza medicine, nè purghe, nè spese, adulti e fanciulli d'ogni età, da costipazioni, ventosità; dispepsie, indigestioni, rischiaramenti, diarree, gastriti, pituite, enteriti, catarri, nausee e vomiti dopo pranzo, ed anche in tempo della gravidanza, infiammazioni, anemie, clorosi, soppressione, etisia, insonnia, tutte le febbri, eruzione, alito cattivo, emicrania, influenza, tosse, asma, flemmasia, coliche, idropisia, epilessia, nevralgia, paralisi, diabete, reumatismi, gotta, debolezza, esaurimento.

In scatole da 1/4 2,50, L. 4, L. 8. Cioè 10 centesimi ogni pasto. Più nutritiva che la carne, economizza cinquanta volte il suo prezzo in altri cibi. **100,000 guarigioni attuali.**

Du Barry & C. (limited) Londra; deposito generale Milano, Paganini Villani e C°, ed in altre città presso i buoni farmacisti e droghieri.

In Torino: Fratelli Paissa, Achino, Taricco.

Istituto FORNARIS-MAROCCO
Via Saluzzo, 20 — Torino.

Aperto tutto l'anno per la preparazione agli esami di ottobre. 8165

Città di **Rivoli** **Collegio Convitto Maschile**
Scuole elementari, Tecniche e Ginnasiali.
Rette mensili L. 30 e L. 40. Corsi accelerati. 8450

ISTITUTO RICALDONE
Esclusivo per l'insegnamento classico.
Ginnasio — Torino, Corso Vittorio Emanuele, 87.
Liceo — via Arsenale, 31. Preparazione accurata agli esami di riparazione. — Col 1° agosto. 7961

Hôtel Ville et Bologne
RISTORANTE
(TORINO) Corso Vittorio Eman. II, n. 60 (TORINO)
angolo via XX Settembre
rimpetto Stazione Porta Nuova, lato arrivi

Minuta della sera
del 1° agosto.

Minestrone di riso alla piemontese	L. 0 80
Zabaoni al gratin	» 0 40
Storioni alla Mazzarino	» 0 80
Fritture di zambaione	» 0 70
Noce di vitello al prosciutto	» 0 80
Lingue di manzo salsa Cajenna	» 0 80
Piselli alla francese	» 0 40
Carote fritte all'olio vergine	» 0 40
Carrè di maiale arrosto con insalata di stagione	» 0 80
Insalata di pesce alla Bismarck	» 0 70
Tonno all'olio con fagiuoli all'italiana	» 0 70
Charlot di frutti sciroppati	» 0 50

Colazione L. 2,50 - Pranzo L. 3,50
(Vino compreso)

Oltre alla soddetta distinta, scelta cuc

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(30)

L'amore vince tutto

ROMANZO

di J. RICARD

— Che cosa vuol dire?

— Voglio dire che, avendo il signor d'Himmiers rinunciato a svelare a Giacomo di Breslea il suo segreto, bisogna che sia lei che lo faccia.

Gli occhi d'Odette s'allargarono, pieni di terrore.

— Ho pensato molto, da ieri — riprese Eddel vedendola in stato di non poter dire le parole che ella voleva farle dire — ed ho compreso che aveva ragione rifiutando d'abbandonar la sua speranza senza nulla tentare. Forse il signor di Breslea è capace d'apprezzare il coraggio della sua confessione. In tutti i casi, c'è da tentare quella probabilità, che è la sola che ella abbia.... perchè, non è vero, mia cara.... che non può sopportare di subir la stima del signor di Breslea e di meritare il disprezzo del signor d'Himmiers?

— Ma..... ella ammetto dunque..... adesso..... l'idea di vedermi sposare Giacomo?..... Non mi disse ieri: « Il signor d'Himmiers è fra loro »? Ieri ella trovava quel matrimonio impossibile.... trovava che sarebbe una cattiva azione.

— Si ricorda delle frasi che lo lessi ieri sera? — disse Eddel lentamente. — « Vi è un'anima di bontà nelle cose cattive..... »

— Ebbene?

— Ebbene, se ella sposa il signor di Breslea dopo d'aver vinto tutto il suo orgoglio, disposto ad accettare tutta l'amarezza certa che in una confessione avrà messo tra loro...., in quella cosa cattiva che sarà la soddisfazione del suo egoismo vi sarà tuttavia un'anima di bontà.

— Mi odierà! — disse Odette singhiozzando.

— Forse no; ha un gran cuore, — disse la fanciulla con voce grave e cupa.

— Come è crudele! Come è crudele!..... Ah, avevo ben indovinato, il giorno in cui la vidi per la prima volta, che mi porterebbe delle cose terribili..... sapevo bene che, per lei, dovevo soffrire..... soffrire da morirne.....

Piangeva a grosse lagrime, singhiozzando come una bambina, e si turava la bocca col fazzoletto, come per impedire l'uscita ai gridi di terrore che sentiva in sè.

— È proprio per me che soffre, mia cara? — disse Eddel con voce dolce, senza alcun rimprovero. — Vorrei io dare la mia povera vita per evitarle di soffrire, vorrei poter mettere la mia anima in quella del signor di Breslea, perchè la giudicasse come io la giudico, perchè la amasse come io la amo, senza egoismo, col desiderio solo di cancellare da lei il ricordo del male passato.

— Oh! mi perdoni! — fece Odette singhiozzando sempre. — Sono cattiva, sono pazza..... Sì, pazza. Mi pareva sentire in lei antipatia per la mia povera speranza..... Mi pareva che ella non volesse che io sposassi Giacomo.

— S'inganna, amica mia..... Io desidero..... Io voglio che lo sposi..... Lo desidero e lo voglio forse più di lei.

Eddel disse ciò in tono così strano e con un'aria così addolorata, che Odette la guardò un momento oppressa dal sgomento sentimento che il giorno innanzi, già l'aveva oppressa quando erano state un momento a guardarsi. Il sentimento di essere con lei sull'orlo di un abisso che li attirasse entrambo.

L'impressione provata ancora quando la fanciulla aggiunse:

— È forse uno dei misteri della mia vita che fa sì ch'io abbia una ragione particolare per volere ciò che ella crede possa essere la sua felicità? Ho fatto già oggi ciò che ho potuto e continuerò domani..... Non bisogna aspettare..... Ella è ben decisa, non è vero, a far sapere al signor di Breslea che ha avuto un amante?..... Suvvia, cara..... sia degna di sè..... degna di lui che ha il cuore tanto leale..... abbia il coraggio del suo coraggio..... mi risponda.....

— Sì — disse Odette.

Ella cessò di piangere, sedè e stette in una calma strana, come se la molla della vita si fosse spezzata in lei.

— Ebbene, — riprese Eddel, — gli parlerò domani..... Non si sente la forza di parlargli lei, non è vero?

Odette fece segno di no colla testa.

— Lo penso, — proseguì Eddel; — d'altronde è quasi impossibile. Scrivere non varrebbe nulla, la sensa sarebbe troppo forte e una lettera difficilmente vincerebbe la commozione del primo momento. Ho piena fiducia in me, sento che lotterò per lei con maggior volontà ed energia di ciò che non farei per me, sento che la sua causa mi prende tutto il cuore e che tutto ciò che potrà essere fatto, lo farò? dica, lo sento?

S'era inginocchiata davanti alla sua amica e la stringeva le mani in una stretta nervosa. Per la prima volta dacchè Odette la conosceva, la vedeva esaltata; il suo volto s'era colorito, nei suoi occhi s'era della passione o della disperazione.

— Sì, sì, la credo, la ringrazio..... le domando perdono se ho detto delle parole che le hanno fatto male..... Ha ragione, sono miserabile, sono codarda..... sono senza onore e senza coraggio! — disse Odette piangendo.

E la sua testa venne ad appoggiarsi, pesante e vinta, sulla spalla di Eddel.

Quando Giacomo giunse, l'indomani mattina, trovò nel salone dell'albergo la signorina Helling, che lo aspettava, sola. Ella gli disse che la contessa di Charlemont aveva una forte emicrania, che desiderava rimanere sola e che insisteva perchè facessero senza lei la passeggiata a Torcello. Giacomo dissimulò molto correttamente la sua delusione, e siccome non c'era tempo da perdere, andarono senz'altro al battello.

I primi momenti furono fra loro un po' freddi. Il signor di Breslea trovava strano che la signorina Helling lasciasse la sua amica indisposta per andar a passeggiare con lui solo tutto il giorno. Era anche triste della partenza di Giovanni. Ne disse qualche parola ad Eddel e fu quello il nodo della loro conversazione, che, appoggiati alla balaustra del battello, guardavano gorgogliar l'acqua solcata dal loro passaggio.

La signorina Helling si mostrò al corrente delle ragioni che dovevano rendere particolarmente dolorosa la vendita del marchese al cugino della sua moglie. Ella interrogò il signor di Breslea su suo zio, e, benchè di nuovo sorpreso della curiosità singolare di quella creatura, sempre eccessivamente riservata, Giacomo rispose alla sua domanda.

Il tono col quale ella lo faceva era simpatico e poi egli aveva bisogno, in quel momento, di parlare del suo amico. Eddel diceva che la pareva che il signor d'Himmiers valesse meglio di ciò che non voleva parere, e Giacomo abbondò in quel senso, citò dei tratti di bontà di suo zio e, vedendola consapevole della dolorosa avventura del suo matrimonio, vi insistette dimostrando come quel triste incidente avesse influito sulla vita di lui, come, se avesse incontrato una donna degna del suo affetto, sarebbe certamente diventato un altro uomo.

(Continua).

Torino - ROUX FRASSATI e C° - Tip. Edit.

L'EQUILIBRIO SOCIALE

di **L. F. Ardy.**

Intorno a quest'importante pubblicazione scrive *L'Unione Liberale:*

« L'egregio dottore Lodovico Francesco Ardy, è un seguace della grande massima di Mazzini: « Il problema sociale è soprattutto problema morale, perchè problema di educazione. » Perciò nel suo volume non si dimostra nè un fanatico del socialismo, nè un oppositore: bensì uno studioso sereno. Le parole pronunciate dal Re nel suo discorso al 9 dicembre 1891: « ..... Voi affermerete quest'opera del popolo e tutta con leggi, le quali, accrescendo l'armonia fra le varie classi sociali, agevoleranno l'equa distribuzione dei benefici che risultano dal lavoro e dal capitale, fraternamente cooperanti alla ricchezza del Paese », hanno uno stretto rapporto col principio intimo e fondamentale a cui si inspira la monografia dell'Ardy, scritta nella ferma convinzione che le presenti istituzioni nostre possano essere la base delle leggi e dei provvedimenti che alle necessità sociali avranno a soddisfare, mediante il concorso di tutti gli intelligenti e di tutti gli onesti. »

Il volume edito da Roux Frassati e C° di Torino, costa solo L. 1 50.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, **Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.**

PER SOLE **L. 7**

con campanello 50 cent. in più, spedisco contro assegno la mia

Armonica concerto Triumph

riconosciuta ovunque come la migliore: 10 tasti, 2 registri, 2 manticci doppi, 2 bassi, 20 doppie voci, 2 ottaveteri, 76 borchie brillantemente nichelate, ripari di acciaio agli angoli, **tasti a molla nuovamente migliorati,** tastiera aperta con tasti nichelati, musica stupenda con **2 intonazioni,** 35 cm. altezza.

Un magnifico istrumento con 3 registri e 3 intonazioni, musica d'organo ecc. ecc. vendo a sole L. 10,50.

Unisco metodo Triumph per imparare a suonare, imballaggio **gratis.** Porto L. 1,75. **Qualunque istrumento è garantito.** Migliaia di certificati. Si compri quindi solo dalla **casa musicale d'Esportazione Wilh. Büchler, Neuenrade (Westfalia.)**

Se la merce non piace, l'accetto di ritorno, quindi nessun rischio.

7801 X

Specialità raccomandate per la stagione estiva

KRUMIRI alla vaniglia - **ASSABESI** al cacao

PASTICCERIA SPECIALE

per campagna, di lunghissima conservazione

eleganti cassette di latta: da 2 dozzine lire 1 10; » 4 » » 2 —; » 8 » » 3 90

Per assaggio, coll'invio di L. 4 80, si spediscono due latte da 4 dozzine caduna, una Krumiri alla vaniglia ed una Assabesi al cacao.

LIQUORI E SCIROPPI ASSORTITI:

Specialità SODA-CHAMPAGNE - MENTA GLACIALE ALPINA

Bottiglie da lire 1 20 — Bottiglie e litri.

CARAMELLE SPECIALI ASSORTITE

avvolte in elegante pergamena vegetale a colori diversi, col vantaggio di conservarsi inalterate per parecchio tempo.

Crema Cacao, Crema Caffè, Crema Mandarino, Crema Nocciola, Crema Vaniglia, Anice, Garofano, Menta Glaciale, Genziana, Amarena, Ampola, Ananas, Aranciò, Limone, Tamarindo, Pomo Ranetta, Ribes — con sugo di frutta fresca

Lire 3 al chilogramma

Elegante scatola in latta, con caramelle assortite **L. 2 20; con L. 3 60 franco di porto nel Regno.**

Per ciclisti, canottieri, cavallerizzi, ecc., l'indispensabile **Gomma digestiva Gabutti,** ed il rinomato **Cycle di Potter, Partin e C., New-York and Cincinnati.**

Pronte spedizioni per la campagna a mezzo corrieri, conducenti, posta o ferrovia.

0387

Premiata Confetteria P. GABUTTI, via Po, n. 48 - TORINO.

Specialità raccomandate per la stagione estiva

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola - Minimum L. 1

A. D. Salute buonissima, ricevuta lettera, fatti coraggio, scrivi possibilmente. 6939 R

Arro. Amicizia sommamente cara al corrispondo massimo deferente affetto. Impossibile venire domenica. Non possiamo vederci altrove? Mia presenza paese temo possa avere conseguenze. Attendo analoga notizia. Tutto vostro

c 8754 **Dolce.**

Bleuet chéri. — T'adoro sempre più. Ricordi felici 23 vanno rendere meno uggiosa nostra triste esistenza. 26 sera non fiori *temperia*. Invidio A..... Parigi. Universo.

c 8799 **Coquelicot.**

Edelweis. — La tua lettera mi ha alquanto confortato. Non vi è nulla di vero in quanto tu sospetti. Non ho nemmeno preso parte alla festa. — Ti racconterò poi. — Tanti, tanti abbracci.

c 8302 **Edera.**

Mascherina. — Ricevuto seconda grande. Da giorni ritornato nel dolore. È possibile vivere così? Parmi veramente come promessomi.

Tuo non troppo fortunato trionfo.

c 8797

Sette anni. Non dico l'ansia del mio cuore quando arriva la posta e il dolore per la distillazione; non sono troppo calmo, lo sai, quindi immagina. Altro giornale non pubblica a tempo. Parlami molto, troppo di te con..... dirò scrivendo io indichi dove. c 8775

500. — Mia adorata. Mai come ora separato da te, ho sentito di amarti. Vogliami un po' del bene che ti voglio. Scrivimi presto lungamente chè possa vivere della vita che vivi. Dimmi come vanno le cose. Pensa sempre a chi ha il pensiero a te rivolto. Ti abbraccio ardentemente. c 8606

Persona seria e distinta che desideri affittare una o due camere mobiliate presso piccola e signorile famiglia si rivolga via Roma, 21, dal portinaio.

Alla Villa della Regina

Si affitta **VILLINO** di otto stanze con la cucina, illuminazione a gas, con giardino e frutteto, per abitazione estate ed inverno,

In via del Deposito, n. 11

Cameroni per laboratori, industrie o scuole — **Botteghe e locali** per alloggi. 8791

Rivolgersi Segreteria Istituto Figlie Militari (Barriera Casale).

Per gli Agricoltori.

Trebbiatrici a *braccia* perfezionate — **Ventilatori** per mondare granaglie — **Vagli cernitori** per preparare il frumento da semina.

Chiedere prospetti alla Stabilimento Agrario

ENRICO BARBERO e C.ia 8629

TORINO — Via Urbano Rattazzi, n. 5 — TORINO

Le Pastiglie Bismuto Magnesiache

della Farmacia **TARICCO**

sono prescritte da distinti dottori e per l'efficacia nelle cattive digestioni, debolezza di ventricolo, crampi e acidità di stomaco, e per la loro preparazione speciale.

Scatole da Lire 2 - 3 50,

Per spedizioni a mezzo pacco postale cent. 75 in più.

Farmacia TARICCO

Piazza S. Carlo, ang. via Roma — Torino.

NB. Ogni boccetta, ogni scatola, ecc., deve avere la firma « *Taricco* » affine di evitare le molte contraffazioni. 9 a

Da affittare

nelle case della Pia Opera Virotti, via Po, 20, e via Assietta, angolo corso Re Umberto, alloggi, camere, botteghe e magazzini. 8830

Da affittare

alloggio al piano nobile, composto di 11 vani, terrazzo e cantine. — Rivolgersi piazza Vittorio Emanuele, N. 9. c 7997

Caffè e Bottiglieria d'Asti

da rimettere per ritiro dal commercio in Chatillon (Val d'Aosta). c 8805

IN PROCARIA

da affittare per la stagione estiva 6 camere ammobiliate e cucina a discreto prezzo. — Per schiarimenti rivolgersi all'UFF. posta di Corso. c 8765

UOMINI

Articoli preservativi in gomma e vescica, specialità di Parigi. Si spedisce **Listino Speciale** - che comprende ultime novità - con riservatezza in busta chiusa contro francobollo. — Scrivere: **Siegmund Prusch, Milano.** 41

Quarantenne

solo, impiegato in ufficio Comune alpestre,

cerca donna di servizio

robusta, bella presenza, onesta, disimpegnata, età prossima pari.

Proposte con indirizzo H. G. G., fermo posta, Torino. c 8756

Permuta.

Cercasi in Torino palazzina da permutarsi con villa presso la città Castello di Moncalieri. Non trattasi con mediatori.

Rivolgersi al sig. V. Marchesa, via Genni, 16, Torino. c 8800

Cercasi

Viaggiatore per tessitura meccanica in Torino. — Scrivere (a non presentarsi) alla Camera 58 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 8787

Cercasi per Torino

Capo-ufficio amministrativo che abbia occupato posto simile in Stabilimento di industria cotoniera. — **Cercasi** pure **contabile.**

Inviare offerte per iscritto (e non presentarsi) alla Camera 58 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 8800

Maestra Levatrice

M. OCCELLI

Via Bertola, n. 4 — Pensione a L. 50 in più. — Cure materne. 6410

Vene varicose.

Specialità il *Calze elastiche* vere inglesi, qualità *forte* e morbide, di sempre fresca fabbricazione. Le modificazioni si fanno *gratis*. — **Sardi e Tirone,** via Lagrange, 9, Torino (Canali fabbrica). 8805

CEROTTO INFALLIBILE per CALLI

Lire 1 il rotolo.

Farmacia GIORDANO

via Roma, 17 — Torino.

Sorgente Minerale di Torino

Alcalina magnesiaca ferruginosa

di **VILLA GANDOLFI (Madonna del Pilone) TORINO.**

Ingresso al Tempio della Salute 20 c. 6395

PER ABBONAMENTI FACILITAZIONI.

VILLA DI SALUTE COUGNET

per malattie nervose e mentali

MONCALIERI (Torino)

Direttore sanitario Dottore GIULIO BELLINI

Posizione favorevolissima dal lato igienico — Panorama incantevole. — La **Villa** offre camere ed appartamenti elegantemente ammobiliati secondo le esigenze o malattie.

Illuminazione elettrica. — Pensioni a convenirsi.

Cura medica esperimentata — Idroterapia — Elettroterapia — Aeroterapia — Massaggio — Sospensione.

Per informazioni rivolgersi alla proprietaria **della Villa** la **Moncalieri** sig.a vedova **Emma Cougnet,** od alla farmacia **Giordano,** via Roma, n. 17, **Torino.** 2251

GRESSONEY ST-JEAN

Oltre agli alberghi si trova il nuovo

CAFÉ LYSKAMM

con PENSIONE.

Eleganti camere d'alloggio, servizio alla carta. — Buona cucina casalinga. — Comodità posta, telegrafo e vetture.

c 8774 *Proprietario* BUSCA ROMUALDO.

ANTICO ALBERGO e RISTORANTE

GRAN CAIRO

TORINO — Via Roma, 16 — TORINO

completamente abbellito e rimesso a nuovo con vasto terrazzo

Il proprietario avvisa la sua distinta e numerosa clientela che allo scopo di usarle tutte le facilitazioni possibili ha istituito le colazioni e pranzi **a prezzo fisso,** a cioè:

da **L. 2** *in più le colazioni* — *da L. 3 in più i pranzi*

vino compreso.

Inoltre tiene sempre un scelto servizio di **ristorante a tutte le ore,** trattamento inappuntabile.

Per le **famiglie di permanenza si usano prezzi speciali.** — Appartamenti e camere per famiglie e persone sole.

7349 M. SILVERIA, *proprietario.*

IMPOTENZA VIRILE

spermatorrea, malattie spinali, ecc.

Pillole rigeneratrici di Piraguaia

Approvate dall'Accademia Medica di Parigi e Rio Janeiro.

Queste pillole, di azione tonica ricostituente superiore a tutti i rimedi finora conosciuti, curano con splendidi risultati la impotenza, la spermatorrea, la sterilità, le malattie spinali, ecc.

Non affaticano lo stomaco, perchè prive di cantaride e altri prodotti ecciotanti. La cura completa lire 15 (compresse spese postali).

Deposito in **Napoli,** presso il prof. GAETANO JOVINE, nel Dispensario sifilitico e delle malattie uterine, in via Cirillo, n. 3. 6015 N

CURA RADICALE ANTIVENEREA

SIROPPO antisifilitico per malattie segrete e la **sifilide più ostinata** agli altri sistemi di cura depurando il sangue L. 5.

INIEZIONE ANTIGONORROICA, Lire 3, **PILLOLE,** L. 5, per guarire le più ostinate, gocciole e perdite bianche.

UNGUENTO SOLVENTE per glandole ingrossate, gozzo e stringimenti uretrali guariti senza stringa e candelette L. 3.

SOLUZIONE per guarire piaghe d'ogni specie di malattie segrete recenti ed invecchiate da anni ed ulceri L. 3.

PRIVATIVA GOVERNATIVA al **D. TENCA,** Milano, via Pecorella, 2, visita e consulta per lett. L. 5. *A scanso di falsificazioni* esigere sui rimedi ed istruzioni la firma a mano del Dr. **TENCA.** Depositi generali pei farmacisti in Milano, presso lo stesso Dr. **TENCA** e la Ditta *Carlo Erba* e succursale farmacia *C. Erba*, sotto i portici Galleria V. E., che spediscono i rimedi in tutta Italia con L. 3 in più franchi a domicilio. 49 M

Se le pulci ti dan fastidio e tedio
Sol la *Razzia* vi può portar rimedio.

8606 M

ASMA e CATARRO (2 fr. la Scatola) **SIGARETTE** e la Polvere **ESPIC**

IN TUTTE LE FARMACIE - ALL'INGROSSO: PARIGE, 30, RUE RICHELIEU.

58 M

NOVITA' PER L'ITALIA

TESSUTI DI LINO POROSO

Sistema SCHÖNHERR e C. di Cologna

PREMIATI-PATENTATI

Per la Maglieria e Biancheria Salubre

PRIMA E SOLA FABBRICA IN ITALIA

DITTA A. BINI e C.°

27, Corso Genova — MILANO — Corso Genova, 27

CORPETTI, CAMICIE, MUTANDE, LINO POROSO

Piena soddisfazione all'esigenze dell'igiene, e del buon gusto.
Certificati, raccomandazioni dei migliori Medici.
Approvazioni, in cinque anni, da tutte le parti del mondo.
Graduale rinforzamento del corpo.
Il più aggradevole contatto alla pelle.
La miglior difesa contro i raffreddori.
Un vero beneficio per le persone pingui.
Indispensabile ai viaggiatori, ai ciclisti, ai touristes, ecc.

Opuscolo con schiarimenti, prezzi, ecc., **gratis,** a chi ne farà richiesta alla Ditta **A. BINI e C.** 27, Corso Genova — MILANO. 7052 M

56 anni di successo - 60 Ricompense di cui 17 diplomi d'onore - 2 primi premi - 17 medaglie d'oro, ecc.

ALCOOL DI MENTA

DE RICQLÈS

Il solo vero " ALCOOL DI MENTA "

Infallibile contro le indigestioni, mali di stomaco, di cuore, di nervi, di testa, contro la dissenteria e colerina.

Poche goccie in un bicchiere d'acqua inzuccherata formano una bevanda deliziosa, igienica, che calma istantaneamente la sete e rende salubre l'acqua.

È un **preservativo sovrano** in tempo d'epidemia, ed è nello stesso tempo eccellente per i denti, la bocca e per tutte le cure della toeletta. — **Rifiutare le imitazioni.** Esigere il nome **De Ricqlès.** — Rappr. per l'Italia *Caretta Ettore e C.*, **Milano.**

Deposito e vendita in Torino: *Fratelli Frians*, piazza San Carlo; *Martinetto e Gariglio*, piazza San Carlo, *D. Mondo*, via dell'Ospedale; *Borella, Passario e C.*, via dell'Ospedale; *R. Bocher*, piazza Carlo Felice; *Sampò Vittorio*, via Roma, e presso tutti i principali droghieri, profumieri e farmacisti. 6890 M

ORO per ricami bandiere, paramenti e arredi chiesa. Stoffe, galloni, frangie, Statue. — Rullino e Grigis, via Mercanti, n. 7, Torino 699

Per **ROMA** e PROVINCIA *le inserzioni* PER LA **STAMPA** (Gazzetta Piemontese)

si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio di Pubblicità

HAASENSTEIN e VOGLER

Via del Corso, 307, di fronte a San Marcello.

MAGAZZINO LEGNAMI DEL TIROLO

Prezzi mai praticati.

I. SALVADORI e C.

Via Massena, 40 — TORINO. 7461

AI VINICULTORI

Agli Industriali e Commercianti Italiani che desiderano aprire nuovi sbocchi al loro commercio nella Svizzera, noi raccomandiamo la pubblicità dei primari giornali di quella Confederazione, la tiratura dei quali varia dalle 50 alle 100 mila copie giornaliere. — I giornali più diffusi sono:

Basilea	Allgemeine Schweizer Zeitung	*Friburgo*	Journal de Fribourg	*Lugano*	Gazzetta Ticinese
Bellinzona	La Riforma	»	Liberté	»	Corriere del Ticino
Berna	Bund	»	Messager	*Lucerna*	Das Vaterland
»	Anzeiger für die Stadt Bern	*Ginevra*	Journal de Genève	*Montreux*	Journal et liste des Étrangers
»	Blätter für Landwirthschaft	»	Courrier de Genève	»	Feuille d'avis
Coira	Der Freie Rhätier	*Losanna*	Gazette de Lausanne	*S. Gallo*	Stadtanzeiger

Indirizzarsi **esclusivamente** all'Ufficio Internazionale di Pubblicità **HAASENSTEIN e VOGLER**

TORINO — Piazza San Carlo e via Santa Teresa, piano terreno — TORINO.

TORINO 1892 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.